Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 109

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Venerdì 7 maggio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel.: 1-15 e 5.50. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono, spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 6-49 - MILANO, via Virgilio 10, tel. 70-033

5 MAGGIO XXI IN PIAZZA VENEZIA

Mussolini ha dato una degna inequivocabile risposta alle stolte congetture e previsioni nemiche

Le truppe dell'Asse sostengono validamente duri reiterati combattimenti difensivi

Nostri caccia bombardieri incendiano e distruggono alcune diecine di mezzi corazzati avversari — Sedici apparecchi nemici abbattuti in combattimento

Fronte tunisino. Spostati sulla linea del fuoco pezzi d'artiglieria motortrasportata prendono immediatamente e rapidamente postazione di fronte al nemico (R. G. Luce - Dessenes)

Bollettino n. 1076

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore occidentale del fronte tunisino, le truppe italiane e germaniche hanno validamente sostenuto anche ieri duri combattimenti difensivi.

Nostri caccia bombardieri, con riuscita azione di sorpresa, attaccavano mezzi corazzati avversari, incendiandone e danneggiandone alcune diecine. Sette apparecchi anglo-americani venivano distrutti in duelli aerei dalla caccia tedesca.

Nel cielo del Canale di Sicilia, in rapido violento scontro con una formazione nemica, cacciatori italiani, comandati dal tenente Amedeo Guidi, da Bologna, di scorta ad un convoglio aereo, abbattevano in mare nove «Curtiss».

Dalle operazioni degli ultimi giorni, sei nostri velivoli non sono ritornati.

La vigile ed efficace attività dell'Arma aerea italiana per il controllo del traffico nel Mar Nero

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

FRONTE DELL'EST, 6.

Non è vero che l'Arma Aerea, avendo per sfera d'azione i cieli, possa restare immune da tutto ciò che lega e costringe le operazioni terrestri. Anche i campi d'aviazione risentirono del disgelo e se la bravura dei meccanici e dei piloti è riuscita, durante l'inverno, a far scorrere la gigantesca macchina aerea sulle piste di neve ghiacciata, ben altre fatiche e ben altra abilità occorsero quando il terreno venne ovunque allagato.

Il cambiamento del settore operativo rese ancor più ardue le difficoltà perchè si dovettero mettere in sesto campi quasi del tutto abbandonati o riedificare l'organizzazione generale.

Interessante fu la parte assunta dall'arma aerea italiana in tale fase di rapida preparazione ai grandiosi cimenti futuri. Si fece in modo di non fare subire ai voli offensivi arresti di sorta e così si fece per i voli esplorativi, per quelli di vigilanza, e per quelli, infine, di scorta.

Come si sa i compiti dell'arma aerea si sono andati sempre più allargando, essa non è soltanto l'elemento possente per la decisione di una battaglia, ma anche la soccorritrice e la guida in tutte le varie operazioni, sia di carattere bellico che logistico. Mentre le truppe di terra toccano una meta, le falangi aeree già sopravanzano la conquista, estendono il raggio, rinsaldandone la base.

Molto preziosi si dimostrarono in quest'ultimo periodo gli incarichi assegnati a coloro che dovevano guardare dall'alto le coste ucraine e caucasiche, poichè il Mar Nero costituisce sempre una importantissima via di comunicazione e di traffici.

Or bene, questa via doveva essere vigilata e protetta nel modo più completo.

La gloriosa Arma Azzurra che tante prove di valore e di eroismo ha dato anche sul fronte orientale di Europa ebbe tra gli altri suoi compiti anche quello di guardare in questo specifico settore. Compito di vera fiducia, poichè per assolverlo occorreva non solo fiera abnegazione degli equipaggi, ma risoluta, lucida ed intelligente azione di comando. La vigilanza veniva svolta con le effettuazione di ricognizioni strategiche lungo le coste e le direttrici di marcia dei traffici e con l'approntamento dei reparti di caccia ad agire su allarme. Infatti per impiegare con maggior razionalità le macchine e gli uomini, si palesavano inutili lunghe e faticose crociere protettive poichè gli aerei dovendo agire su una zona vastissima non avrebbero potuto intervenire tempestivamente a sventare le eventuali minaccie di aerei e di sommergibili nemici.

Queste disposizioni rivelarono la loro efficacia in occasione della minaccia portata da aerei nemici ad un convoglio alleato di rifornimenti in navigazione sul Mar Nero. I nostri reparti da caccia avvertiti della presenza sulla zona di aerei nemici partirono su allarme e si portarono sulla località dove incrociarono lungamente. Gli aerei nemici si sottrassero però al combattimento.

Nostri ricognitori perlustrarono contemporaneamente lungo il mare per segnalare l'eventuale presenza di sommergibili nemici e sventarne la minaccia al convoglio. Malgrado la presenza di zone nuvolose che rendevano oltremodo difficile la navigazione e la sorveglianza delle navi alleate, queste venivano continuamente tenute in vista dai nostri aerei che poterono controllare accuratamente la zona finchè il convoglio raggiunse felicemente il posto di approdo.

Tutti gli accorgimenti del nemico non valgono ad affievolire la micidiale attività degli "U. Boote,"

BERLINO, 6.

Tra gli avvenimenti militari svoltisi in questi ultimi giorni e di cui si occupano stamane i giornali, l'affondamento di altre sedici navi mercantili nemiche per una stazza di 102 mila tonnellate ha il posto d'onore nelle prime pagine. I giornali rilevano che questo fatto è tanto più significativo in quanto la nuova tattica adottata dalle formazioni subacquee tedesche, dopo il loro dislocamento offensivo, ha completamente sorpreso la difesa nemica la quale ha tentato, invano, di opporsi all'attacco delle mute dei sottomarini. Ciò dimostra, ancora una volta — sottolineano i giornali — come tutti gli accorgimenti difensivi escogitati con larghezza di mezzi dal nemico in questi ultimi tempi non siano in grado, non solo di eliminare ma nemmeno di affievolire, l'attività micidiale che l'arma subacquea germanica svolge in tutti gli Oceani.

La vertenza russo-polacca e l'impotenza britannica

BUCAREST, 6.

La vertenza polacco - sovietica viene ancora ampiamente commentata dalla stampa romena. Il «Porunka Vremii» scrive che il dramma polacco, iniziatosi a Wilno e Teschen e protrattosi poi sino alla fossa di Katin, serve a chiarire alla luce del sole ciò che vuole la Russia. Tra il farisaismo umanitario di certuni e il sistema della brutalità e del cinismo, la Russia ha scelto quest'ultima. Essa non proclama il diritto delle genti, la indipendenza nazionale o addirittura la solidarietà economica mondiale; la Russia afferma, invece, la sua precisa volontà imperialistica, senza sottintesi, anzi con i fatti e con una propaganda aggressiva decisa e spietata, così come aggressivi, decisi e spietati sono gli scopi di guerra dei bolscevichi.

Ma il dramma polacco ha chiarito un altro punto, e cioè che l'Inghilterra ha ceduto e cede alle pretese della Russia tutto ciò che questa pretende dalla Romania, dalla Finlandia e da tutti gli Stati.

Il dramma polacco ha servito quindi a chiarire definitivamente le tendenze sovietiche, e l'impotenza britannica. L'ufficioso «Timpul» sostiene che le leggi naturali sono in politica estera le forze contro le quali qualsiasi avventura non può mai aver ragione. Questo è il caso della Polonia, nemica per natura della Russia eppure alleata degli alleati dei russi. Ora venute alla luce tutte le falsificazioni della vera politica estera della Russia non può esistere un polacco che non si auguri la sconfitta dei suoi falsi alleati.

Il «Curentul» nota che la vertenza Sikorski-Stalin è soltanto un capitolo dell'aggressività della Russia che deve però far meditare tutti i popoli europei. «Non è possibile la pace in Europa se non si arriva a sconfiggere la Russia sovietica e se non si arriva a scomporre l'unione delle repubbliche.

DOPO L'ECCIDIO DI KATIN
Un'alta onorificenza britannica a Molotov

BERLINO, 6.

Il conferimento di un'alta onorificenza britannica a Molotov, avvenuta in questi giorni, tramite l'ambasciatore inglese a Mosca, offre l'occasione a questa stampa di rilevare come il Governo di Londra, nel suo ormai dichiarato asservimento a quello sovietico, sia cinicamente disposto a passare sopra, con tutta disinvoltura, anche ai cadaveri di migliaia e migliaia di vittime della Ghepeù, e non ultime quelle della tragica fossa di Katin, pur di rendersi benemerito di fronte al Cremlino, e di potere così godere ulteriormente «dei suoi favori e della sua preziosissima collaborazione».

Gangster dell'aria all'opera nell'Indocina francese

TOKIO, 6.

Si apprende che reparti dell'Aviazione nord-americana operanti nello scacchiere di guerra dell'Asia orientale hanno iniziato attacchi terroristici contro i principali centri dell'Indocina francese dove, come in Europa, si accaniscono particolarmente contro l'obiettivo intendendo le loro vittime fra le donne ed i bambini.

Lo stato d'assedio proclamato in Siria

ROMA, 6.

Notizie diffuse da arabi fuorusciti della Siria informano che la gravità della situazione colà esistente ha indotto le autorità degaulliste a proclamare lo stato d'assedio.

Unione inscindibile tra Duce e popolo italiano

Incrollabile lealtà di fronte alla Rivoluzione fascista e ferma decisione di combattere fino alla Vittoria

BERLINO, 6.

Il discorso pronunciato ieri dal Duce, dal balcone di Palazzo Venezia — scrive il collaboratore del «D.N.B.» — è una degna, inequivocabile risposta a tutte le stolte congetture e previsioni nemiche.

In questo momento in cui la situazione in Tunisia sta raggiungendo il suo punto culminante — prosegue il giornalista tedesco — il nemico crede sia giunta l'ora di provocare, a mezzo dei suoi atti terroristici e di una campagna di menzogne, il distacco dell'Italia dai suoi alleati e creare, così, una breccia nella salda compagine del Tripartito. Le categoriche dichiarazioni del Duce e l'entusiastico appassionato consenso della enorme folla radunata in Piazza Venezia ed acclamante alle parole del Condottiero — sottolinea il collaboratore della Agenzia ufficiosa tedesca — hanno però dimostrato, ancora una volta, di fronte al mondo intero, la volontà di lotta e di vittoria che anima il popolo italiano, il quale è deciso oggi più che mai a combattere per il conseguimento delle comuni mete.

Il popolo italiano ha con ciò ribadito la sua approvazione al programma di lotta fissato da Benito Mussolini e da Adolfo Hitler durante i colloqui testè svoltisi nel loro ultimo incontro, e cioè di condurre la guerra con il totale impiego di tutte le energie nazionali fino alla sua vittoria decisiva e totalitaria, cioè fino alla eliminazione completa delle oscure forze che minacciano sia da ovest, come da est, lo spazio euro-africano.

Si tratta di conseguire i comuni scopi e le comuni aspirazioni delle Potenze dell'Asse, vale a dire la difesa della civiltà europea e dei diritti che ogni singola Nazione ha di svilupparsi liberamente nel quadro di una reciproca collaborazione.

L'Agenzia tedesca sottolinea poi, in modo particolare, l'accenno fatto dal Duce al problema africano ed alla missione storica che l'Italia ha in quel Continente, concludendo con la categorica citazione di Mussolini: «Io so, io sento che milioni e milioni di italiani soffrono di un indefinibile male che si chiama il male d'Africa. Per guarirne non c'è che un mezzo: «Tornare, e torneremo».

Anche la stampa pomeridiana e serale continua a mettere in grande rilievo il discorso pronunciato ieri dal Duce a palazzo Venezia. Titoli cubitali che occupano spesso l'intera facciata, e note di commento, c[illegible] riservato il posto d'ono[illegible] prima pagina, dicono chiaramente come sia stato compreso in pieno l'alto valore politico della manifestazione svoltasi ieri a Roma e quale eco profonda abbia destato, nel cuore del popolo tedesco, le parole pronunciate dal Duce e la calda manifestazione di fede che il popolo romano ha tributato in tale occasione al suo Condottiero.

Le entusiastiche acclamazioni che hanno salutato le parole del Duce sono un sintomo inconfondibile della decisione che anima il popolo italiano di proseguire nella lotta sotto l'alta guida del suo Capo fino alla vittoria finale ed insieme dell'unione inscindibile che esiste tra il Duce e la Nazione italiana.

Tono fermo e sicuro

STOCCOLMA, 6.

Tutta la stampa svedese riporta, stamane, sotto grossi titoli, il discorso del Duce dal balcone del Palazzo Venezia.

Nei loro commenti, i giornali rilevano generalmente la decisione ed il tono fermo e sicuro delle parole di Mussolini e particolarmente quando egli ha affermato che gli italiani ritorneranno in Africa.

Uno dei maggiori eventi politici degli ultimi tempi

MADRID, 6.

La grandiosa adunata di piazza Venezia è sottolineata dalla stampa quale uno dei maggiori eventi politici degli ultimi tempi. La sua spontaneità e il suo appassionato entusiasmo costituiscono di fronte agli avversari dell'Italia una magnifica prova che l'animo e il cuore del popolo italiano battono all'unisono col cuore e coll'animo del Duce.

Dopo tre anni di dura guerra e di sacrifici, scrive l'«Arriba», nel momento più aspro della lotta, il popolo romano, interprete del popolo di tutta Italia, ha riaffermato a Mussolini la sua fede in lui, la sua incrollabile lealtà di fronte alla Rivoluzione fascista, la sua ferma decisione di combattere fino alla conquista della vittoria.

L'Italia tornerà in Africa

BUDAPEST, 6.

Vasta e profonda eco ha avuto in Ungheria il discorso pronunciato ieri dal Duce.

I giornali ne riproducono il testo integrale pubblicandolo nella prime pagine sotto titolo a caratteri cubitali.

Molti giornali come il *Magyarszo* lo pubblicano al posto dell'editoriale sottolineandone in grassetto i brani più importanti.

Lo stesso giornale pone in risalto la ferma volontà di vittoria che anima il Duce e tutto il popolo italiano il quale con entusiastiche e vibranti manifestazioni ha espresso al grande condottiero la volontà di tutto operare per il successo delle armi italiane.

Anche l'«Uj Nemzedek» e lo «A Magyar Nap» sottolineano la volontà dell'Italia degna del retaggio tramandatole dai suoi eroici caduti [illegible] nella difesa dell'Impero di tornare vittoriosa in Africa.

Il «Pester Lloyd» a sua volta nota in una corrispondenza da Roma che il Duce nel suo discorso ha interpretato la ferma volontà del popolo italiano di opporsi alla prepotenza nemica e di combattere fino alla vittoria; nel suo editoriale di questa sera il Magyarorszag sottolinea l'eccezionale importanza delle dichiarazioni del Duce dalle quali appare evidente la ferma volontà di potenza del popolo italiano.

«L'Italia tornerà in Africa. E' questa una verità luminosa di cui è profondamente convinto il popolo italiano tutto proteso nello sforzo bellico che gli dovrà ridare quello spazio africano necessario al lavoro dei suoi figli. Un popolo di quasi 50 milioni di abitanti non può essere costretto a vivere nella penisola: esso deve avere un territorio corrispondente alla sua grandezza e alle sue necessità».

I COMBATTIMENTI NEL SETTORE DEL CUBAN
Vano tentativo di forti contingenti di truppe rosse di scardinare la salda difesa germanica

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel tratto orientale della testa di ponte nel Cuban, il nemico ha attaccato ieri nel corso dell'intera giornata, impiegando forti contingenti di truppe. Tutti gli attacchi nemici, nel corso dei quali venivano distrutti numerosi carri armati, sono stati respinti.

Dagli altri settori del fronte orientale non viene segnalata alcuna operazione di particolare importanza eccezion fatta per la reazione opposta dalle truppe tedesche ad attacchi locali sferrati dai sovietici a sud del lago Ilmen.

Sul fronte tunisino sono stati respinti attacchi portati dal nemico contro i settori settentrionale e centrale. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti tredici su ventiquattro carri armati che muovevano all'attacco ad oriente di Mateur. Forze aeree italiane e tedesche hanno distrutto, operando a volo radente, un gran numero di autoveicoli e parecchi carri armati. Apparecchi pesanti da combattimento hanno attaccato la notte scorsa installazioni portuali lungo le coste algerine.

Nelle prime ore di oggi forze tedesche addette alla sorveglianza costiera hanno affondato davanti alle coste della Gran Bretagna, senza subire perdite, una silurante britannica e danneggiate gravemente altre tre.

A complemento dell'odierno bollettino diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate si apprende da fonte militare, quanto segue: nel settore orientale della testa di ponte del Cuban le truppe tedesche hanno respinto nel corso della giornata di ieri, gli attacchi del nemico che sono aumentati nuovamente di intensità, prodigandosi in aspri combattimenti difensivi e distruggendo 20 carri armati sovietici. Egualmente sono fallite diverse puntate offensive sferrate dal nemico contro il tratto a sud di Novorossisk.

A sud del lago Ilmen i bolscevichi hanno sferrato, nel corso del 4 maggio parecchi attacchi locali nell'intento di eliminare la minaccia per essi rappresentata da alcuni capisaldi tedeschi; uno di questi attacchi era diretto contro posizioni di montagna tenute da cacciatori germanici. Dopo aver opposto una strenua difesa agli attacchi nemici le truppe tedesche hanno respinto le forze sovietiche in via di esaurimento, facendo ritorno alle proprie posizioni con bottino di armi e prigionieri.

In altri punti i bolscevichi hanno mosso all'attacco delle posizioni tedesche nelle prime ore del giorno e più tardi impiegando reparti della forza di un battaglione. Malgrado le forze nemiche attaccanti fossero appoggiate dal fuoco di pezzi di artiglieria di ogni calibro, tutti gli sforzi del nemico sono rimasti senza successo.

L'artiglieria pesante tedesca operante nei settori settentrionali del fronte ha bersagliato nuovamente installazioni ferroviarie e trasporti nemici a sud del lago Ladoga come pure obiettivi industriali presso Leningrado fra cui le officine Kiroff. Notevoli, larghi incendi subito sviluppatosi hanno fornito una prova dell'efficacia di questa azione di fuoco.

L'Arma aerea ha proseguito a controllare severamente tutti i movimenti delle truppe nemiche. Apparecchi tedeschi da combattimento che nel corso delle ultime notti avevano procurato già notevoli perdite al materiale nemico in movimento, hanno attaccato nuovamente, la notte sul 5 maggio, parecchie importanti linee di rifornimento dei bolscevichi soprattutto nella zona del corso superiore del Donez. Nel corso di queste azioni sono stati colpiti un treno carico di munizioni e convogli carichi di materiale bellico.

Il 5 maggio, cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea tedesca e da unità della Marina. Soltanto nell'Olanda l'artiglieria contraerea della Marina germanica ha abbattuto nella notte del 5 maggio, tre plurimotori nemici da bombardamento. Così il numero dei velivoli nemici abbattuti nel corso del 4 e del 5 maggio ad opera della difesa contraerea della Marina tedesca e delle forze navali germaniche, è salito a 11. Pochi apparecchi britannici hanno sorvolato la notte scorsa il [illegible]. Un apparecchio nemico è stato fatto precipitare.

Superbo bilancio di guerra nipponico durante il mese di aprile

TOKIO, 6.

Sulla scorta delle comunicazioni ufficiali del Quartier Generale Imperiale l'agenzia «Eurasia» dirama il seguente quadro riassuntivo sui superbi risultati ottenuti durante il mese di aprile dalle Forze Armate nipponiche: velivoli nemici abbattuti su tutto il fronte: 751; navi da guerra nemiche affondate: un incrociatore, due cacciatorpediniere; navi mercantili anglo-americane affondate: 73 per circa 300 mila tonnellate; perdite inflitte al nemico alla frontiera indo-birmana: 4209 morti, 516 prigionieri, 156 cannoni, 874 mitragliatrici, 4015 fucili, 50 carri armati, 77 automezzi, 479 cavalli. Nello stesso periodo di tempo i nipponici hanno avuto 429 caduti sul fronte dell'Arakan ed hanno perduto su tutto il fronte 80 velivoli.

Stupidario nemico

Il Daily Sketch rivela che il segnale di invasione sarebbe stato comunicato a tutte le autorità militari e civili in Italia.

Il Times pubblica una Reuter con la notizia delle nuove nomine nel Direttorio del Partito e delle modifiche allo statuto presentandola col titolo «Mussolini chiede ai fascisti un nuovo giuramento».

Fede di popolo

Lo spettacolo offerto dalle moltitudini di Camicie Nere e di Lavoratori convocati nelle fabbriche e nelle piazze d'Italia per la celebrazione del Natale di Roma, Festa del Lavoro, e in occasione delle recenti adunate squadriste, induce a considerazioni che brevemente riassumiamo.

Il Partito, disponendo questi raduni, non fa che seguire il sistema che gli è proprio sin dalle origini, ossia il sistema di mantenere sempre, tra popolo e Regime, una aderenza intima, diretta, senza diaframmi, senza intermediazioni di complicate diplomazie, il cui linguaggio [illegible] difficile intendimento, la diplomazia [illegible] oscuro e misterioso [illegible] poeti solenni dignitari che architettavano la storia e la suggellavano coi principi essenziali della loro [illegible]. Non conosceva, quella diplomazia, il popolo [illegible]

[illegible] incomparabile saldezza di legame tra popolo e reggimento politico che oggi è una realtà non transitoria [illegible] fiducia. Fede che circola perennemente tra la moltitudine e il Capo, muovendo da questi a quella e ritornando sempre in [illegible] con una salda virtù di rigenerazione.

Tutte le volte che ci mettiamo a contatto diretto col popolo, in comunione quasi fisica col suo corpo, sentiamo e vediamo [illegible] questa verità. [illegible]

[illegible] nare le martellanti e maschie parole di Mussolini — nelle antiche piazze d'Italia ove il sentimento della storia, le prove e i modelli dei secoli erompono dalla armonia delle linee architettoniche e dei monumenti, muto linguaggio della più alta, augusta e luminosa civiltà del mondo, questo popolo mostra il suo genio unico, la sua fisonomia vera, la sua anima vera, il moto sincero della volontà. Varie sono le città, ma hanno un volto solo come i comuni fattori essenziali che le potenze originarie hanno lasciato. La pluralità delle città è analoga alla pluralità delle persone, alla ripetizione particolare della medesima vita e della medesima volontà comune, avendola ognuna tutta in sè. Alla natura piace moltiplicare, variandoli, i modelli di uno stesso tipo per rifonderli poi in quel crogiolo unico che si chiama razza, in quel prestigio unico che si chiama storia, in quell'unica attesa che si chiama destino. Così dalle Alpi alla Sicilia, dal crinale inviolabile delle montagne al mare che sarà nostro, una barriera di petti si erge, una catena di cuori si forma, un gridio solo si leva, sintesi totale della vita di ognuno e di tutti.

* * *

La coscienza nazionale è quindi una forza la cui efficacia cresce a misura che se ne penetrano maggiormente le ragioni profonde. Ogni prova d'amore, di devozione, di eroismo è una prova addotta alla bontà della guerra che combattiamo, è un appoggio virile alle determinazioni della vittoria, un nuovo vincolo che riconsacra la patria, santifica la bandiera, accerta le speranze. Dalle città ai borghi, dalle piazze ai focolari, si attende questo decreto della vittoria che è decreto di popolo.

Si attende perchè lo svolgimento spontaneo della vita collettiva sia diverso da quello che è, perchè venga il regno della giustizia, perchè crolli l'economia dell'usura, del privilegio, del monopolio, perchè il lavoro, ed esso solo, sia [illegible] il metro per misurare e misurarci, per definire ed accertare la personalità di ciascuno di noi.

Ecco dunque il tempo che è giunto per [illegible]

Il Partito traduce e conclama questa volontà [illegible]

Chi scrive ha avuto il privilegio e la gioia di trovarsi or non è molto a contatto col popolo di Sicilia in una fugace ora di propaganda. Nella più grande piazza di Catania, [illegible] fede e di vittoria.

Era la fede, e la volontà di tutta la Nazione che avanza inesorabile al fianco del Condottiero, con Lui e per Lui, con la Sua promessa e col suo Vaticinio.

Raffaele Passaretti

Il carro armato tedesco TIGRE

E la fortezza volante americana JENA

La differenza delle nuove [illegible]

Un ebreo su ogni cinque abitanti a Nuova York

ROMA, 6.

Secondo una statistica pubblicata dal giornale *World Telegramm*, il numero degli ebrei residenti attualmente a Nuova York da 750 mila al principio della guerra [illegible]. Un cittadino per ogni cinque a Nuova York è quindi un ebreo. [illegible]

L'ebraizzazione dell'isola di Cipro

ANKARA, 6.

Col tacito consenso delle autorità britanniche gli ebrei stanno impadronendosi delle maggiori attività commerciali dell'isola di Cipro. [illegible]

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Chiusaforte Coseano Gonars San Giovanni al Natisone e San Quirino elevano il pensiero alla Patria immortale al Re e al Duce

Sono pervenuti al Prefetto i seguenti telegrammi:

« Sede Fascio Chiusaforte, riuniti reduci fronte russo, altri fronti, Autorità civili, militari, combattenti grande guerra, rappresentanza Esercito, inneggiano grande Italia, Re Imperatore e Duce Fascismo. — Commissario Prefettizio: Martina; Segretario Fascio: Pol. Presidente Combattenti: Amadori ».

« Reduci tutti fronti Comune Coseano, riuniti sede Fascio, presenza Autorità locali, rinnovano volontà resistenza conseguimento destinata immancabile vittoria, inneggiando Re Imperatore e Duce. — Podestà: Masotti; Segretario Fascio: Peressi ».

« Reduci Gonars fronte russo, riuniti sede Fascio, con Autorità, riconfermano incrollabile fede nel Duce, che guida la Patria verso sicura vittoria. — Podestà: Santi; reggente Fascio: Placeo ».

« Reduci e fascisti San Pietro Natisone, stretti cameratesca riunione, riaffermano sicura fedeltà questa zona italianissima, ed esprimono voto di resistere e vincere ad ogni costo, inneggiando Re Imperatore e Duce. — Segretario Fascio: Drusin ».

« Reduci fronte russo Comune S. Quirino inneggiano al Re Imperatore e al Duce, e riaffermano, fieri del dovere compiuto, la certezza della vittoria. — Podestà: Cattaruzza; Segretario Fascio: Scarpa ».

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 5 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Leonardo Murasi da Ruda; Enrica Vidussi da Udine; Giacomina Del Negro da Paularo; Doralice Pittano da Udine; Silvestro Innocenti da Udine; Angelica Busolini da Tolmezzo.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Francesco De Lazzaro da Ruda; Augusto Mian da Ruda; Francesco Mulloni da Ruda; Giovanni Dreosi da Ruda; Drusiana Cargnelli da Udine; Teresa Zilotti da Udine; Carmela Olivetti da Udine; Oliva Nonnino da Udine; Alice Mussio da Udine; Rosa Codarini da Udine; Vittorio Asti da Udine; Arturo Rizzi da Udine; Giovanna D'Andre da Udine; Assunta Sandri da S. Daniele del Friuli; Antonio Zucchiatti da S. Daniele del Friuli; Vittoria Mauro da Udine.

Precettazione del bestiame bovino

Si richiama l'attenzione degli interessati sulle norme di cui al comunicato del 4 corrente. Indicazioni più dettagliate saranno fornite dal « Bollettino degli atti ufficiale della Prefettura », che riprodurrà il testo integrale della circolare dell'Ecc. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, del 21 aprile u. s. N. 182, e possono essere richieste alla « Sepral ».

Difesa del patrimonio zootecnico contro l'afta epizootica

In questi ultimi tempi sono state segnalate manifestazioni di afta epizootica in varie province del Regno.

Per adeguare l'azione di profilassi contro la suindicata infezione, alle eccezionali condizioni del momento, si è ravvisata, tra l'altro, la necessità, per una migliore tutela del patrimonio zootecnico, di intensificare i servizi di vigilanza zooiatrica sui trasporti degli animali.

Sarà, pertanto, provveduto affinchè siano sempre ed ovunque applicate con diligenza e con rigore le norme vigenti, che disciplinano tali trasporti, nei riguardi sanitari e, particolarmente, quelle intese ad impedire che gli autoveicoli ed i carri ferroviari, che abbiano trasportato animali, siano eventualmente destinati a nuovi carichi, senza essere stati in precedenza sottoposti al prescritto trattamento di pulizia e di disinfezione.

Da parte del Ministero delle Comunicazioni sono state rinnovate in tal senso disposizioni ai dipendenti organi esecutivi per quanto riguarda i trasporti in ferrovia, e, analogamente, a cura del servizio veterinario, si è disposto nei confronti degli esercenti autorizzati a trasportare animali con autoveicoli.

Denuncia di violatori della disciplina di guerra

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, per infrazioni alle disposizioni vigenti sulla macinazione dei cereali:

Bruno Beltrame; Elisabetta Pittin da Santuz fu Sante e Pietro Norio fu Antonio, da Maniago; Giacomo Vosca fu Pietro; Beniamino Paravan e Luigi Don da Manzano, frazione S. Lorenzo; Teresa Malon fu Andrea, Mario Comugnaro fu Carlo; Romano Gulon fu Basilio, Fioravante Cencig fu Antonio, da Masarolis di Torreano; Antonio Sartori di Giovanni, gestore molino fratelli Zanin e Giovanni Orso, da Sevegliano di Bagnaria Arsa; Angelo Bortolussi di Dionisio, gestore molino di fu Vincenzo Martin e Eufrasio Basaldella di Lorenzo, da Toppo di Travesio; Antonio Bosser fu Carlo, Cesare Martin e Giovanni Travani di Mattia di Zoppola; Angelo Lodolo fu Gio. Batta da Mels di Colloredo e Enea Spizzo fu Giuseppe, da Treppo Grande.

Sono stati altresì denunciati:

a) Vincenzo Ridolfi fu Giovanni da Caporiacco, di Colloredo di Monte Albano per mancato conferimento di grano all'ammasso;

b) Renato Calligaris di Luigi da Monfalcone, per illecito acquisto e trasporto abusivo di generi alimentari razionati.

Distribuzione di carni bovine nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che la distribuzione delle carni e delle frattaglie bovine si effettuerà nei giorni 8 e 9 corrente, unicamente verso presentazione da parte del consumatore, al proprio macellaio, del tagliando N. 268 della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione.

Si rammenta ai macellai che le frattaglie bovine devono essere consegnate al consumatore contemporaneamente alla carne, nella quantità segnata sui cartelli esposti nelle macellerie stesse.

Pelli di montone salate e fresche

A completamento delle disposizioni emanate per la disciplina del prezzo delle pelli ovine e caprine, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito il prezzo delle pelli di montone salate fresche.

Le pelli salate fresche, intendendosi per tali le pelli salate mediante spargimento del sale sulla pelle, senza immersione di questa in bagno d'acqua e sale, devono essere consegnate bene scolate e spazzolate dal sale.

Per tutte le categorie di pelli di montone salate fresche, il prezzo di cessione dal magazzino provinciale ai conciatori, comprensivo della quota spettante al magazzino, è fissato in L. 16 per Kg.

Tale prezzo, stabilito in relazione a quelli già fissati per le pelli ovine fresche, secche e salate secche, si applica a tutte le consegne effettuate dall'entrata in vigore del presente provvedimento, che avverrà alla data della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Distribuzione di cialde e coni per gelato

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che tanto le cialde quanto i coni per gelato, comunque confezionati, non debbono in alcun caso essere venduti al consumatore, se non unitamente al gelato e comunque non possono essere distribuiti ad usi diversi da quello succitato.

In relazione a quanto sopra, è pertanto fatto assoluto divieto di vendita delle cialde e coni al consumo.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

5 maggio 1943 XXI: Affluite ortaglie e legumi in sorta q.li 170.

Premi alle famiglie numerose più benemerite alla Patria

Il Delegato provinciale della Sezione di Udine dell'Unione fascista famiglie numerose, porta a conoscenza dei propri associati, la seguente circolare n. 187 emanata dalla Sede centrale dell'Unione.

E' indetto un concorso nazionale tra le famiglie numerose per il conferimento di n. 5 premi nella misura appresso indicata:

1° premio lire 40.000; 2. premio 30.000; 3. premio lire 20.000; 4. premio lire 15.000; 5. premio lire 10.000. Alle prime due famiglie in ordine di graduatoria segnalate dalle Commissioni provinciali, se non riescono vincitrici del concorso nazionale, è assegnato per ogni Provincia, un premio di lire 4000 ciascuna.

Detti premi saranno assegnati, in ordine di graduatoria, alle famiglie numerose che, alla data del 3 marzo 1943-XXI, annuale della istituzione dell'Unione, risultino di avere il maggior numero di componenti nelle armi nell'attuale guerra, in essi compresi oltre il capo, i figli germani, i figli consanguinei, o quelli uterini. Il capo, i figli e gli uterini e quelli che per la guerra sono considerati viventi ed in armi, e dovranno, del pari, essere considerati alle armi i componenti, pur non risultando in servizio militare alla data del 3 marzo 1943, siano feriti o decorati al valor militare, come pure i militari che risultino prigionieri o dispersi nel corso dell'attuale guerra.

Per l'ammissione al concorso è necessario che il capo famiglia sia iscritto all'Unione; che entrambi i coniugi siano cittadini italiani non appartenenti alla razza ebraica e di ottima condotta morale e politica; che non siano stati premiati, nei precedenti concorsi, dall'Unione, e che siano iscritti per l'anno 1942-XX.

Al concorso parteciperanno tutte le famiglie numerose iscritte a questa sezione provinciale presentando la domanda corredata dai seguenti documenti:

1) Stato di famiglia dal quale devono risultare tutti i figli nati con l'indicazione di quelli germani, consanguinei ed uterini; dei componenti caduti in guerra; dei componenti feriti o decorati al valor militare nell'attuale guerra; dei componenti alle armi nell'attuale guerra con l'indicazione precisa del reggimento reparto, ecc. ove si trovano; dei prigionieri o dispersi nel corso dell'attuale guerra con l'indicazione a corredo dei documenti comprovanti; per effetto delle incursioni nemiche; dei componenti volontari di guerra; 2) Certificato di matrimonio; 3. Certificato di condotta morale e politica; 4) Certificato e attestati relativi alle benemerenze belliche e fasciste dei componenti; 5) Certificato comprovante la situazione economica della famiglia.

La scelta delle famiglie da proporsi per il premio sarà effettuata da apposita Commissione presieduta dal Delegato provinciale dell'Unione e della quale faranno parte un rappresentante dell'Ecc. il Prefetto, da un rappresentante del Segretario federale del P.N.F., da un rappresentante della Federazione provinciale dell'O.N.M.I., e da un rappresentante della locale autorità militare.

Le domande dovranno pervenire alla locale Sezione provinciale dell'Unione non oltre il 20 corr. maggio. Per maggiori schiarimenti i soci potranno rivolgersi o questa Sezione provinciale, ai Podestà, ed ai fiduciari dei Nuclei comunali.

Invito ai fanti in congedo per domenica prossima

Tutti i fanti in congedo del Comune di Udine sono invitati a presentarsi domenica 9 corr. alle ore 8 precise alla sede del Comando del Battaglione, via F. Mantica n. 12, per partecipare alle cerimonie per la celebrazione della giornata dell'Impero, dell'Esercito e degli Italiani nel Mondo.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Fra le quinte della cronaca e della storia,, Stasera parlerà Mario Nordio

Questa sera, alle ore 18.30, nell'aula magna del R. Liceo Classico, il capo redattore del « Piccolo » di Trieste, Mario Nordio, parlerà sul tema già annunciato: « Fra le quinte della cronaca e della storia » (Confidenze di un inviato speciale).

Mario Nordio è scrittore acuto e personalissimo, giornalista di solida fama, uomo di ingegno e di cultura, conferenziere di eccezione. Egli torna a Udine per secondo, dopo aver già qui portato il suo poderoso spirito d'inviato speciale del « Piccolo » all'estero, in pace e in guerra, durante un ventennio di singolari vicende storiche. Avvenimenti e personaggi, curiosità, paesi, costumi, vita sofferta: il tutto esposto con arte di vero narratore, forniranno per il pubblico veramente colto e appassionato.

Ingresso libero

L'assistenza ai famigliari dei gloriosi Caduti friulani

Nuovi nomi, nuovi soci affluiscono con questa guerra al nostro Comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, che svolge un prezioso lavoro nella propria sede presso la Casa del Combattente, in Udine, piazzale 26 Luglio.

Sono nomi di congiunti fieramente dolenti, che portano il lutto di coloro di chi ha dato qualcosa del suo sangue, del suo nome alla Patria. E' inevitabile che, mentre si infoltiscono i ranghi dell'Associazione combattenti, si infittiscano anche quelli delle famiglie dei gloriosi Caduti. L'Associazione che ci occupa oltre ricerca affettuosamente questi nuovi soci. Come ha notizia ufficiale della morte di un prode, invia la sua opera di contatto con la famiglia. Si vede subito che cosa c'è da fare, quale sorta di affettuosa assistenza occorre offrire. Vi sono congiunti di Caduti forniti di mezzi finanziari, i quali accolgono con commosso gradimento l'interessamento dell'Associazione, e non hanno alcun bisogno che non sia quello di sapere i loro Caduti — e se stessi — onorati dell'onore che compete di sacro diritto a chi ha tutto sacrificato alla Patria; ci sono quelli cui, oltre alle parole affettuose, vanno offerti altri aiuti, e così si cementa una solidarietà del sangue fra il congiunto povero e quello ricco, poichè eguale fu il loro sacrificio.

Quali sono i mezzi per fronteggiare le necessità della vasta e particolare assistenza ai soci bisognosi? Un po' provvede il contributo del Comitato nazionale, molto gli enti società e privati spesso la tacita e talvolta del tutto ignorata simpatia di gente danarosa che dona spontaneamente.

Tuttavia non sempre quadrano le spese con le entrate e allora i dirigenti si crucciano, poichè si deve limitare un'assistenza che si vorrebbe invece dilatare.

Ricordi la gente friulana, prima nelle sue spontanee offerte, è citata ad esempio, questa onorata opera dell'Associazione, perchè tanto fa per la nostra Associazione famiglie Caduti in guerra!

L'Associazione conta 34 Sezioni, 130 fiduciari con oltre diecimila soci. Sono soci i genitori, le vedove, i fratelli, gli orfani maggiorenni dei Caduti, perchè questi ultimi prima appartengono all'Associazione orfani di guerra. Le Sezioni sono costituite nei maggiori centri della Provincia. La più importante si capisce, è quella di Udine, ma i mezzi non sono sempre sufficienti poichè i bisogni da lenire, l'assistenza da diffondere è a largo raggio. I congiunti dei Caduti di tutte le armi, nessuna esclusa, sono assistiti in una infinità di casi: oltre alle erogazioni in danaro che sono adeguate e ripetute, si trova lavoro a chi ne cerca; si fanno gratuitamente tutte le laboriose e onerose pratiche per le pensioni; si soccorrono i vecchi genitori, le dolenti spose, quando non basta loro la pensione statale; soci bisognosi di particolari cure sanitarie sono inviati, secondo i casi, in talune rinomate stazioni climatiche, ecc. ecc.

Vi sono situazioni delicatissime da trattare ed è quando il bisogno batte alle porte di famiglie che conobbero l'agiatezza e per le quali la necessità di piegarsi al soccorso, è una pena che s'aggiunge alla pena. Ma la mano che soccorre è lieve, l'offerta è fraterna e ogni scabrosità sentimentale è superata.

E' così che funziona ed agisce il nostro benemerito Comitato Provinciale che è all'avanguardia delle altre Provincie, in questa nobilissima e patriottica sua missione.

Oggi che la Nazione è impegnata in una dura guerra, il nostro Comitato ha mobilitato tutte le sue forze tutte le sue energie. Dalla forza concorde di tutti nel fronte esterno come in quello interno, uscirà la vittoria.

M. S.

Una importante riunione del nuovo Rettorato Provinciale

Il bilancio di previsione -- Varie deliberazioni

Mercoledì scorso si è riunito per la prima volta il nuovo Rettorato Provinciale, sotto la presidenza del cons. naz. ing. Napoleone Aprilis. Oltre al vice Preside, comm. dr. Gino Rossi, vi hanno partecipato i Rettori: cav. uff. Arturo Agolzer, cav. prof. dott. Federico Cantarutti, cav. Carlo Cascella, ten. col. cav. Alfredo D'Alessandro, cav. dott. Domenico Dorigo, cav. uff. Antonio Fior, avv. Batta Nobile; assisteva il Segretario generale comm. dott. Luigi Zanon. Assente giustificato il rettore ordinario cav. rag. Arturo Pezzali.

Prima di iniziare i lavori, il Preside ha rivolto un saluto al collaboratori, prospettando loro l'arduo lavoro che si presenta alla nuova Amministrazione Provinciale in questo particolare momento in cui tutte le energie della Nazione sono rivolte con indomito volere, ad un unico scopo finale supremo: la vittoria.

Il compito demandato agli amministratori è quello di realizzare le superiori esigenze delle autorità con i mezzi esistenti e di conseguenza in questo campo più che mai vanno considerate, secondo lo spirito dei tempi, tutte le possibilità di risparmio.

Il Preside ha quindi presentato facile di fronte alle condizioni del bilancio di previsione, ha illustrato compiutamente i vari capitoli e i problemi i quali una sana amministrazione che spenda oculatamente le disponibilità finanziarie e che disciplini tutti i servizi sotto un'accurata vigilanza, sarà in grado di tenere rivolto lo sguardo ai problemi del domani, quali la sistemazione del servizio sanitario, del sanatorio antitubercolare, la rete via-bile provinciale, la gestione del cospicuo patrimonio edilizio dell'Ente con la contribuzione del proprio concorso per contribuire nell'ambito della pubblica amministrazione, alla vittoria finale, così come volle la Patria in tutto il popolo italiano.

Mandava quindi un saluto al camerati andati in guerra e che in questi giorni ha lasciato la città per la zona d'impiego.

Il Preside ha fatto poi una particolareggiata relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio in corso, mettendo in rilievo le necessità finanziarie del momento e i provvedimenti finora adottati per fronteggiare l'eccezionale situazione.

Il Rettorato è passato quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno, nel seguente ordine: ha ratificato una deliberazione presidenziale relativa alla prosecuzione di una lite promossa dalla Provincia, ha preso atto della relazione del Consiglio di Stato, ha approvato le rate relative al conto; ha nominato revisori del Conto Consuntivo 1942 i camerati Agolzer, Fior e Cantarutti; ha deliberato l'approvazione della polizza d'assicurazione contro gli incendi dei fabbricati e mobili di proprietà provinciale, elevandone il valore assicurato di L. 31.808.107 a L. 55.424.640; — ha approvato le varie successivali delle spese Provinciali, Cesari e di Mogliano Veneto; — ha deliberato l'anticipo di riparto fra i Comuni della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale per l'anno 1943; — ha nominato una Commissione nelle persone dei camerati Rojatti, Fior e Agolzer, per l'aggiornamento del Regolamento Organico per gli Uffici Centrali della Provincia; — ha espresso parere favorevole alla domanda del Comune di Aquileja per la rettifica dei confini tra quel Comune e quello di Cervignano, in conseguenza dei lavori di bonifica che determinarono in alcuni punti, fra Terzo e Scodovacca, una nuova inalveazione di corsi d'acqua, segnanti appunto il confine tra i due Enti.

Premesso che la R. Deputazione di Storia Patria — Sezione per il Friuli — ha preso l'iniziativa di illustrare in forma veramente scientifica, e con degna veste editoriale, gli insigni monumenti medioevali del Friuli, il Rettorato ha deliberato di concorrervi mediante la prenotazione di n. 50 copie dell'opera, che uscirà in due volumi, il primo dei quali è di imminente pubblicazione.

Ha determinato di concorrere con L. 20 mila nelle spese occorse per la istituzione della Stazione Isontina d'Ittiocoltura, di Caporetto (una delle più importanti di tutta Italia) e ciò in considerazione dei notevoli benefici che — in omaggio all'autarchia — ne deriveranno al ripopolamento ittico dei fiumi della parte orientale della nostra Provincia.

Ha deliberato, infine un concorso di L. 30 mila a favore del Comitato Comunale di Forni di Sopra, quale aiuto ai sinistrati del grave incendio, che recentemente ha distrutto una notevole zona edilizia di quel Comune.

Esami di ammissione e di licenza alla R. Scuola Media di via Crispi

Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla Scuola media ed agli esami di licenza dalla Scuola media di via Crispi. Il termine per le iscrizioni è fissato con ordinanza Ministeriale al 10 giugno. Possono sostenere gli esami di ammissione gli alunni che compiono dieci anni durante il 1943. Possono sostenere gli esami di licenza gli alunni che abbiano conseguito l'ammissione alla Scuola media nell'anno 1940, o negli anni precedenti. In mancanza di tale titolo di studio nessuno può essere ammesso agli esami.

Le domande, sia per l'ammissione che per la licenza devono essere dirette al Preside della Scuola corredate dai seguenti certificati di nascita, rivaccinazione, identità, studio.

Le tasse sono le seguenti: ammissione L. 110 maschi, id. L. 160 femmine; educazione fisica L. 31; licenza L. 250 maschi, L. 350 femmine; educazione fisica L. 31.

Per altre informazioni, anche relative ai programmi, rivolgersi alla Segreteria della Scuola media di via F. Crispi 2, che è aperta al pubblico dalle ore 8.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18 dei giorni feriali.

Lettura della "Francesca da Rimini,, di Gabriele d'Annunzio

L'annunciata lettura della « Francesca da Rimini » — terza del ciclo dannunziano — sarà tenuta, nella sala del R. Liceo « Stellini » domani, 8 maggio, alle ore 18.30 precise.

A questa lettura, di grande interesse letterario e teatrale, sono particolarmente invitati gli studenti dei corsi Superiori e gli universitari.

Tesseramento degli artiglieri

Il Comando del Gruppo Provinciale del Reggimento artiglieri d'Italia avverte gli artiglieri di Udine e provincia che per disposizione del Comando di Reggimento il tesseramento per l'anno in corso XXI E.F. dovrà essere ultimato e chiuso con il giorno 15 giugno p. v. Il Comando del Gruppo fa vivo appello al senso di attaccamento degli artiglieri all'Arma perchè provvedano senza ritardo a rinnovare la loro iscrizione per l'anno in corso. Il versamento della quota tesserativa (Lire 8 per soci ordinari — con diritto al giornale « L'Artigliere » — Lire 10 per gli ufficiali — Lire 4 per combattenti senza diritto al giornale) può venire effettuato o direttamente alla sede del Comando in Udine Via Poscolle N. 24 (aperta tutti i giorni dalle ore 11 alle 12.30 e dalle 18 alle 19.30) ovvero servendosi del conto corrente postale N. 9/7536 mediante l'apposito bollettino debitamente riempito.

Non rinnovando l'iscrizione entro il 15 giugno p. v. l'invio del giornale foglio d'ordini « L'Artigliere » verrà sospeso.

ARTIGIANATO

Divieto di assunzione del personale maschile

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato comunica che con decreto 12 aprile u. s., in corso di pubblicazione, è vietata, a decorrere dal primo maggio corr. l'assunzione di personale maschile fra i 16 e i 55 anni, con le seguenti mansioni di: bigliettaio guardarobiere, maschera, pulizia presso locali di pubblici spettacoli, pulizia a vetture locali e di piazza (esclusa la pulizia delle locomotive e locomotori, dei noleggi cuscini, dei deposito bagagli a mano presso le stazioni ferroviarie quando dette mansioni non costituiscono per il personale addettovi lavoro normale e prevalente), fattorino, bigliettaio presso le aziende trasporti urbani, cameriere, guardarobiere, personale di cucina (esclusi i cuochi), personale al banco presso alberghi, istituti di cura e pubblici esercizi, bagnino (esclusi gli addetti alla protezione dei bagnanti) inserviente in istituti di cura e stabilimenti balneari idropinici e idrotermali, commesso presso negozi di tessuti, di abbigliamento, di confezione, calzature, oggetti artistici, profumeria, cassa presso le aziende commerciali.

I suddetti divieti non si applicano ai mutilati e invalidi di guerra, per la causa nazionale e del lavoro.

Attività assistenziali del Regime

Riunione dirigenti sindacali

Ieri nei locali del Consiglio Provinciale delle Corporazioni il commendator Giuseppe Maia, funzionario dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale, ha tenuto una riunione ai locali dirigenti sindacali, presenti un rappresentante dell'Ecc. il Prefetto e del Segretario Federale, per esaminare la situazione attuale in relazione ad una maggiore collaborazione per la applicazione delle leggi previdenziali ed assistenziali del Regime fascista.

In detta riunione sono state illustrate le molteplici attività che l'Istituto della Previdenza Sociale svolge in ogni settore lavorativo e sono stati esaminati alcuni particolari problemi della provincia di Udine specialmente dovuti all'attuale momento.

Al termine della seduta sono stati formulati voti perchè si raggiunga la perfezione delle norme previdenziali volute dal Duce.

Il 18° annuale dell'O. N. D. celebrato al Dopolavoro "Beltrame,,

Lunedì sera, con larga partecipazione di dopolavoristi e loro familiari è stata tenuta nella sala cinematografica del Dopolavoro di via Cividale la celebrazione del 18° annuale dell'istituzione dell'O.N.D.

La celebrazione è stata aperta col saluto al Re ed al Duce cui hanno risposto ad una sola voce i presenti. Il camerata Francesco Cigolotti ha rievocato quindi, con parola piana e suadente, le origini e le realizzazioni dell'O.N.D. mettendo in particolare rilievo le finalità che nell'attuale eroico periodo storico il Dopolavoro persegue e che si sintetizzano in una affettuosa assistenza alle nostre gloriose Forze Armate.

La bella rievocazione dello squadrista Cigolotti è stata coronata da un caldo applauso finale.

Successivamente i dopolavoristi hanno assistito ad una interessante rappresentazione cinematografica gratuita che è stata molto apprezzata.

G. U. F.

Concorso fotografico

Entro il 15 maggio corrente dovranno pervenire alla Segreteria del Guf friulano le fotografie dei partecipanti al concorso fotografico sul tema: « Il Friuli e la sua gente nei suoi aspetti immutabili e la sua vita di ieri e di oggi ». Il regolamento è visibile presso la sede del Guf. Si invitano gli universitari appassionati di fotografia a non mancare, in vista della prossima Mostra nazionale di fotografia di Perugia.

Per le scuole medie

Invitiamo gli studenti delle ultime classi del Liceo classico e scientifico e della Scuola magistrale, a presentarsi alla sede del Guf in via Carducci n. 5, tutti i giorni, dalle 18.30 alle 19.30, per stabilire una collaborazione culturale, sportiva o semplicemente organizzativa con gli universitari.

In tal modo gli studenti medi possono avvicinarsi all'organizzazione che sarà un giorno la loro e sostituire, nella palestra con lo sport, nella biblioteca e nella sala di lettura con lo studio, i camerati alle armi.

Sezione sportiva

Stasera, alle ore 18, alla palestra della Gil maschile, avrà luogo l'allenamento della squadra di pallacanestro del Guf.

Sono invitate a parteciparvi le seguenti cestiste: Plaino, Gobessi, Degani, De Simone, Grevi, Bearzotti, Pozzo, Battistella.

La libera docenza al dott. Pasquale Tremonti

Di questi giorni presso l'Università di Roma il dott. Pasquale Tremonti, medico in Tricesimo, ha brillantemente conseguita la libera docenza in patologia speciale medica e metodologia clinica, riuscendo a conquistare, su cento iscritti, e fra i primissimi, uno dei sedici posti disponibili.

La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da quanti, e sono molti, hanno potuto constatare il valore medico, l'attività proficua, umanitaria e coscienziosa di questo distinto figlio del nostro Friuli che — nonostante i suoi gravosi doveri di medico condotto — con tenacia e volontà ha saputo ottenere una sì ambita affermazione.

Al prof. Tremonti congratulazioni vivissime e cordiali.

ARTE E TEATRI

Gli spettacoli nel mese di maggio

Il mese di maggio che segna, di solito, il ristagno di ogni attività teatrale, vedrà invece le sale cittadine impegnate in programmi di grande interesse.

La novità è costituita dall'« Odeon » che riaprirà i battenti alla prosa dopo circa due anni di esclusivi spettacoli cinematografici interrotti solo dall'esecuzione dell'opera « I quattro rusteghi », ed ospiterà nei giorni di martedì 11 e mercoledì 12 la Compagnia del Teatro Eliseo di Roma diretta da Ettore Giannini. L'ottimo complesso che ha per principali componenti Sara Ferrati, Amelia Chellini, Elena da Venezia, Paolo Stoppa, Giulio Stival e Mario Brizzolari, darà per la prima sera il lavoro di Guido Cantini « Daniele tra i leoni » e per la seconda « La bella avventura » di De Flerse Caillavet.

Al « Puccini », invece, dopo la breve parentesi cinematografica di questi giorni con la pellicola « Don Giovanni », avremo il 9 corrente un grande concerto della Orchestra Italiana da camera, organizzato dagli Amici della Musica; dal 13 al 16, in avanspettacolo, alcune rappresentazioni del Teatro della Rivista, e per le sere del 18 e 19 la primaria Compagnia italiana di prosa diretta da Renzo Ricci che darà « Amarsi così » di Vincenzo Tieri e « Tutto per bene » di Luigi Pirandello.

Sempre al « Puccini » la sera del 20 corrente avrà luogo la commemorazione di Romeo Battistig da parte della Compagnia filodrammatica diretta da Carlo Serafini. Verranno presentati i due lavori « La massarie dal plevan » del Battistig stesso ed il bozzetto patriottico « Tutti al campo » di Ferrari. Non è ancora esclusa la possibilità di udire — entro la fine del mese — anche un buon spettacolo lirico con la partecipazione di noti artisti del bel canto.

Degli avvenimenti più importanti di questo scorcio di stagione teatrale daremo a giorni alcuni particolari cenni illustrativi.

Un trattenimento in onore dei reduci di guerra offerto dal Gruppo rionale "A. Salvato,,

I reduci di guerra e le famiglie dei combattenti sono invitati ad intervenire al trattenimento gratuito che il Gruppo Rionale « A. Salvato » ha organizzato per questa sera, venerdì, alle ore 21 precise nella sala del Cine Rex, in via Tiberio Deciani.

AGLI AMICI DELLA MUSICA

Il Trio di Trieste

Domani, sabato 8 maggio alle ore 21 il Trio di Trieste, De Rosa-Zanettovich-Lana, svolgerà nella sala della Provincia, il seguente programma: Beethoven: *Trio in si bem. op. 97* (detto « dell'Arciduca »), allegro moderato, scherzo (allegro), andante cantabile ma però con moto, allegro moderato, presto; Haydn: *Trio in sol maggiore*, andante, poco adagio, cantabile, rondò all'ongarese; Achille Longo: *Trio in si bemolle*, contemplativo, grave, fresco.

Durante l'esecuzione è vietato l'ingresso alla sala.

Il prossimo concerto, fissato per mercoledì 12 maggio alle ore 21 al Teatro Puccini, riguarda l'Orchestra italiana da camera, con direttore M. C. Zecchi e primo violino G. Bignami.

BENEFICENZA

a mezzo de « Il Popolo del Friuli »

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Olga Martini: cav. Ugo Omet e consorte L. 15.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Olga Martini: Giulia Comini ved. Quargnolo L. 15. Per onorare la memoria di Enzo Barazza: Lidia Russo L. 20.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Olga Martini: ditta G. Faccin L. 25.

Al Rifugio Bearzi

Per onorare la memoria del serg. magg. Glauco Ceschi i seguenti versano L. 10 ciascuno al Rifugio Bearzi: Alfredo D'Odorico, Giacomo De Biasi, Umberto Bortuzzo, Antonio Marangon, Ernesto Pascolo, Sebastiano Brida, Mario Marini, Onorio Fol, Vittorio Zannier, prof. Cristoforo Dilda, Giovanni Ordmese, Alfredo Feruglio, Emilio Tonizzo, dott. Guglielmo Dell'Oste, Mario Bergrado, Giovanni Molaro, Luigi Bianchini, Umberto Finozzi, Gino Trevisan, Guido Mattiussi, Anselmo Gallizia, Gino Tomadini, Luigi Buiatti. Totale L. 230.

La Società Auto Industriale Friulana S.A.F. ed il personale dipendente hanno offerto L. 453 per onorare la memoria della signora Italia Moro Romano e di esse L. 300 per intestare un letto al nome della compianta estinta.

Per onorare la memoria di Olga Martini: famiglia dott. Dall'Acqua lire 50, cav. dott. Francesco e Rosi Pelizzo L. 250 per l'intestazione di un lettino in memoria di Donato Provvisionato, cav. Augusto Zoccolari in memoria del capitano Missio L. 20.

Per onorare la memoria del cap. Ferruccio Missio

Per onorare la memoria del capitano rag. Ferruccio Missio, Caduto in Croazia, fra i funzionari ed impiegati del Consorzio Agrario Provinciale di Udine, sono state raccolte complessivamente lire 620.

Tale somma, a mezzo del nostro giornale, è stata devoluta all'Associazione Famiglie Caduti in guerra.

Un braccio fratturato

Correndo per attraversare il cortile di casa, la sedicenne Visideca Volpe, dimorante a Tarcento in via Aprato, inciampava e cadeva malamente a terra. Nella caduta riportava la frattura dell'avambraccio destro Trasportata all'Ospedale Civile di Udine, è stata ivi accolta e giudicata guaribile in 25 giorni.

Un dito schiacciato

Mentre stava trasportando una cassa del peso di circa mezzo quintale, il manovale Felice Lodolo, di 34 anni, da Laipacco, accidentalmente rimaneva impigliato, con la mano sinistra sotto la cassa stessa. Riportava conseguentemente una ferita lacero contusa con schiacciamento al dito pollice. E' stato accolto all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in 25 giorni.

La caduta di una quindicenne

La quindicenne Nadia Plano di Ernesto, cadendo accidentalmente a terra riportava la frattura della clavicola sinistra. E' stata accolta all'Ospedale e giudicata guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

7 maggio 1943 XXI

Ortaggi

	Lire
Agli (bianco e rosso)	3.90
Aglio secco	7.—
Asparagi precoci	5.60
Biete da costa	1.40
Carciofi [illegible]	1.10
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità)	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	1.80
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria a gramoli	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.80
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	2.40
Patate di qualsiasi pasta e forma	1.75
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	1.80
Spinaci (con radici)	1.50
Finocchi	1.90

Frutta fresca

Nespole: 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50

Agrumi

Aranci ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40

Fichi secchi

Comuni interi essiccati al sole	
1. qualità	8.90
2. qualità	7.75
3. qualità	6.65
Speciali	
a) mondi del Cilento	
1. qualità	10.70
2. qualità	9.10
b) Comuni (spiccati ed essiccati al sole)	
1. qualità	7.80
2. qualità	6.70
3. qualità	6.—
c) degli Abruzzi essiccati al forno	6.20

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto

Generi alimentari

	Lire
Pesce conservato:	
Pesce di importazione estera:	
Acciughe salate di Spagna in latte	45.60
Acciughe salate di Spagna in barili	36.90
Acciughe salate di Portogallo in latte	47.50
Acciughe salate di Portogallo in barili	42.30
Sorelli salati di Portogallo in latte	38.20
Sorelli salati di Portogallo in barili	32.—
Sardelle salate di Portogallo in latte	38.10
Sardelle salate di Portogallo in barili	36.40
Sarde salate in barili della Dalmazia	31.70
Acciughe salate in barili della Dalmazia	28.70
Pesce conservato di produzione nazionale:	
Alici salate senza testa a peso netto	24.80
Alici salate intere a peso netto	13.—
Sarde salate intere a peso netto	17.50
Saraghine o papaline salate	11.70
Sardine in salsa in scatole da 4/4 (gr. 800 netto) tara per merce ogni scatole	28.50
Sardine in salsa col pomodoro, alla scatola da Kg. 0.200	5.50
Tonno in salsa di pomodoro di prod. 1942 a peso netto	35.50
Tonnetto al naturale di produzione 1942, alla scatola da Kg. 0,500	14.—
Anguille ammarinate piccole a peso netto	33.50
Anguille ammarinate medie a peso netto	35.50
Anguille ammarinate grandi a peso netto	38.50
Anguille ammarinate grandissime a peso netto	46.50
Acquadelle ammarinate a peso netto	20.—
Filetti di acciuga in salsa a peso netto	68.50
Filetti di acciuga in salsa alla scatola da gr. 200	10.50
Filetti di acciuga in salsa in vasetti di vetro da gr. 325, tara per merce, ogni vasetto	12.75
Pasta di acciughe al tubetto da Kg 0,065	4.50
Pesce fresco:	
Frittura (paganelli zanchette, ecc.)	7.50
Seppie	8.80
Gambaretti	8.80
Sarda	10.70
Passerina	10.—
Sonpietto	11.30
Anguilla da 8½ a 7½ per Kg.	16.20
Anguilla da 7 a 6 per Kg.	16.80
Anguilla da 6 a 4½ per Kg.	18.—
Anguilla da 4 a 2½ per Kg.	18.60
Anguille Imperiale	20.20
Calamaretti o calamari	20.20
Capparozzoli	3.50

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

Due fienili a Bertiolo distrutti dal fuoco

Per cause non ancora accertate, ma che si ritengono accidentali, si sviluppava l'altro giorno, un incendio in un fienile di Francesco Morelli di Antonio sito in un fabbricato di proprietà della Banca Cooperativa di Codroipo posto nella piazza centrale di Bertiolo. In breve le fiamme si propagavano all'attiguo fienile, pure del Morelli, in modo che parecchi quintali di foraggio e canne di granoturco andavano distrutti unitamente a diversi attrezzi agricoli ed a gran parte del fabbricato.

Complessivamente il danno — coperto d'assicurazione — si aggira sulle 15 mila lire.

Grassi e salumi per 3000 lire rubati a Flumignano

Ignoti penetravano l'altra notte nella cantina di Virgilio Tosolini fu Giuseppe, a Flumignano ed indisturbati, si impossessavano di 16 chili di grasso di maiale, di 40 chili di salami e cotechini, di due forme di formaggio da latteria e di due vasi contenenti carne d'oca lessata e messa sotto grasso; il tutto per un valore di 2300 lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6 maggio 1943 XXI

NATI	5
MORTI	4
MATRIMONI	0

Nascite

Petri Carla (IV nato) di Giuseppe e di Cudicini Cidalia.
De Angelis Lorenzo (III nato) di Remo e di Degano Carolina.
Venuto Giovanni (III nato) di Placido e di Meret Maria.
Passon Carlotta (I nato) di Mario e di Zenarolla Irma.
Russo Sergio (II nato) di Armando e di Borba Giuseppe.

Pubblicazioni di matrimonio

Misdariis Attilio carradore con Copolutti Anna casalinga.
Ciocchiatti Ferruccio ferroviere con Facchin Luigia sarta.
Ferrando Onorio agente d'affari con Pagani Emilia commerciante.

Morti

Treppo Pietro fu Giovanni di anni 40 falegname.
Rodolfi Eugenio fu Antonio di anni 84 bracciante.
Fritsch Rodolfo fu Carlo di anni 32 impiegato.
Gallerani Giovanni di Aroldo di anni 27 maresciallo R. A.

IL GIORNO

Venerdì, 7 maggio (127-238)
S. Stanislao vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica, Ordine elementare; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Canzoni e melodie; 12 e 30: Radio sociale:

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Gallino; 13.40: Musica operettistica; 20.20 (circa): Radio famiglie; 21.5: Orchestra diretta dal m. Segurini; 21.30: Nuove avventure di Don Chisciotte e Sancio Pancia, radiorivista di Mario Amendola; 22: Musiche quasi ignote di celebri maestri del Settecento; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 20.20 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.45: Stagione sinfonica dell'Eiar al teatro « La Fenice » di Venezia, concerto sinfonico diretto dal m. Willy Ferrero; 22.25 (circa): Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal m. Alberto Miniello; 23 (circa): Musica varia.

Derubato in treno del portafoglio con 6 mila lire

Pietro Venturini fu Antonio, da Roma, ufficiale del R. Esercito, mentre viaggiava l'altro giorno sul treno Udine - Cervignano diretto a Venezia, nello scendere alla stazione di Cervignano per raggiungere la coincidenza, s'accorgeva di non essere più in possesso del portafoglio contenente sei biglietti da mille lire, due biglietti da dieci lire, la patente di automobilista, la tessera ferroviaria e quella postale e documenti personali.

Il portafoglio egli lo teneva nella tasca esterna dei pantaloni e, nel denunciare il fatto all'Ufficio di P. S. di quella stazione, escludeva di averlo smarrito, dicendosi invece sicuro d'essere vittima di un furto compiuto in treno da qualche lestofante che approfittava del grande affollamento per compiere il « colpo ».

Due portafogli dimenticati e non più ritrovati

Salvatore Pappalardo di Sebastiano, dimorante in via Pordenone, e Guglielmo Miani fu Adalgiso, da Martignacco, denunciavano ognuno in Questura, la sparizione del proprio portafoglio. Il primo ha affermato di averlo lasciato (entro c'erano 900 lire e documenti personali) sul banco di un pubblico esercizio. Il secondo ha dichiarato di averlo lui pure dimenticato, ma senza precisare in quale posto. Il portafoglio del Miani conteneva 610 lire e tessere di riconoscimento.

GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Udienza del 5 maggio 1943 XXI. — Giudice: Pretore cav. dott. Rizzoli. — P. M.: avv. Scrosoppi. — Cancelliere: Giannarco.

Indebita trattenuta di grassi e carni suine dovute all'ammasso

Il Pretore ha giudicato ieri mattina diverse persone che indebitamente si sono trattenute dei grassi e delle carni di suini macellati per uso familiare, in misura superiore a quella consentita, venendo pertanto meno all'obbligo che loro incombeva di portare il quantitativo dovuto all'ammasso.

Sono stati condannati: Guido Brei fu Tomaso di 51 anni dimorante in viale Vat 115, a lire 200 di ammenda; Alfredo Dell'Agnese di Luigi di 35 anni di via Alessandria 14, a lire 150; Giacomo Zanor fu Domenico di 74 anni da Ceresetto a lire 300; Gio. Batta Lorenzutti di Antonio di 63 anni da Villanova di S. Giovanni al Natisone, lire 150; Domenico Mansutti fu Giuseppe di 48 anni da Godia a lire 200; Fiorello Del Fabbro fu Giovanni di 48 anni, da Tavagnacco, lire 150; Luigi Cristofoli fu Giacomo di 62 anni da Tavagnacco, lire 200; Margherita Del Fabbro in Cristofoli di 38 anni da Tavagnacco, lire 200 di ammenda; Carlo Verlili fu Giuseppe di 73 anni da Martignacco, lire 100; Felice Colaetta fu Giovanni di 45 anni di via Asti, lire 150; Gio. Batta Della Rossa fu Nicolò di 75 anni del Cormor Basso, lire 150; Luigi Passarino di Guglielmo di 40 anni da Martignacco, lire 350 di ammenda.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - DON GIOVANNI - Con A. Rimoldi, P. Stoppa, D. Sassoli. Ore 17.
ODEON - FUGA A DUE VOCI, con Irasema Dilian, P. Stoppa, C. Campanini — Ore 17.
SAVOIA - ANNELIE, con Luisa Ulrich — Ore 17.
IMPERO - LA SEGRETARIA DI PAPA' con Sture Lagerwall e Vibeke Falk — Ore 17.
CECCHINI - LA VENERE CIECA - Con V. Romance. Ore 17.
BELTRAME - NAPOLI D'ALTRI TEMPI - Con V. De Sica ed Emma Gramatica.
FERROVIARIO - SORELLA DI LATTE. Ore 18.

NEL CLIMA GUERRIERO DELLA RIVOLUZIONE

Il rapporto di Scorza alle gerarchie nazionali

"Credere nella Vittoria ciecamente fino all'assurdo e anche se tutto il mondo dovesse andare alla rovescia credere ancora e sempre,,

ROMA, 8.

Ecco il testo del discorso pronunziato dal Segretario del Partito, Ecc. Scorza, al rapporto di ieri al Teatro Adriano:

« Camerati, forse quanto stò per dire non avrà per voi niente di nuovo nè di originale, perchè ciascuno di voi l'ha maturato dentro di sè da molti anni, sicchè ciascuno di voi potrebbe pronunziare questo mio stesso discorso. Sarò necessariamente lungo e non mi lascerò trasportatare da nessun impeto oratorio perchè desidero parlare pacatamente al vostro cuore, alla vostra coscienza, alla vostra intelligenza; non mi sentirete neanche parlare dei nemici.

Non ho l'abitudine di disprezzare e sottovalutare il nemico; io, come voi, lo odiamo, ma senza isterismi senza scatti, con una continuità fredda, tenace, decisa. Farò un rapporto che potremo chiamare il rapporto della forza, della dignità, dell'onore, della intransigenza rivoluzionaria *(applausi)* sarà necessario ch'io faccia qualche precisazione, qualche chiarificazione, perchè intendo che ciascuno di voi lasciando questa sala, porti con sè la definizione, la più esatta possibile dei vari problemi e dei vari casi che in questi tempi hanno appassionato la attenzione dei fascisti e agitato discussioni più o meno vivaci. Alla base di ogni nostra considerazione c'è il fascista; il fascista è prima di tutto un uomo che vive in mezzo agli altri uomini, non è un essere irreale, astratto, creato per miracolo o per gioco da una qualche fantasia, è un uomo con tutte le sue passioni, i suoi difetti, le sue virtù ed anche i suoi interessi. Si differenzia dagli altri per un atto preciso, spontaneo della sua volontà, che lo sottopone nei pensieri, nella volontà, negli interessi, nelle passioni ad una entità superiore alla quale ha dedicato tutta intera la propria vita.

Primo attributo del fascista deve essere — è chiaro — l'onestà *(applausi)*. Non soltanto l'onestà intesa nel senso di non rubare o di non incappare nel rigore del codice, ma l'onestà intesa nel senso di sentire, pensare, operare onestamente, considerare i propri interessi solo alla stregua degli interessi collettivi e propri sentimenti solo in rapporto con i sentimenti degli altri uomini. Il fascista è un perfetto, il più perfetto tipo di italiano, il più esasperato tipo di italiano perchè si è fascisti solo in quanto si è compiutamente italiani. Per questa esasperazione di italianità il fascista è soprattutto un combattente: non in quanto è chiamato solo in una determinata circostanza a compiere uno speciale servizio che accetta come un dovere al quale non si possa sfuggire, ma è il combattente che cerca il combattimento, anela il combattimento, che precisa il bersaglio, e l'ostacolo che cerca il nemico perchè vuole centrare il bersaglio, superare l'ostacolo e schiantare il nemico *(applausi)* il fascista, insomma, è un temperamento, una individuabilità definita e inconfondibile, chiara, precisa.

Il Duce disse un giorno che il fascista anche fisicamente dovrebbe differenziarsi dagli altri. Da questa posizione di uomo, di italiano, di combattente, voi vedrete che balzerà fuori — o per meglio dire — ritornerà fuori dalle sorgenti più antiche del nostro tipo la figura del vecchio fascista così come fu creata dal Duce (applausi) *così come fu desiderato dalla Nazione in un momento grave della sua vita, così come fu amato ed apprezzato dal popolo.*

Bisogna che noi facciamo giustizia di un nostro non commendevole modo di pensare le cose che riguardano la nostra funzione. Per lunghi anni noi abbiamo fatto la retorica dell'antiretorica e poichè abbiamo esasperato tutto ciò (che andava al silenzio riconosciuto unico padre dei fatti, mentre la parola avrebbe dovuto essere la matrigna delle cose false, per arrivare al disprezzo della semplicità e della cordialità), bisogna che oggi facciamo giustizia sommaria di tutti i velari che possano comunque ingombrare le nostre coscienze allo scopo di ritrovarci in una completa chiarità di rapporti e di sentimenti *(applausi)*.

Tanto abbiamo fatto uso di questa retorica che siamo giunti ad una ed anche vera e propria forma di inflazione cosicchè che ad un certo punto (è cosa che voi constatate ogni giorno), persino l'essere onesti era diventato un gran merito, persino esser buoni e generosi era diventata una grande eccezionale virtù. Cosicchè ciascuno di noi anche se compiva onestamente il proprio dovere, nient'altro più che il proprio dovere, si arrogava subito il diritto di pretendere eccezionali ricompense cosicchè la più piccola rinuncia diventava improvvisamente un grande, grave sacrificio, cosicchè il sacrificio si trasformava in martirio e la più piccola sofferenza creava degli eroi.

Ora invece, bisogna scendere da questa scala sul terreno della nostra più semplice umanità e dire che fare il proprio dovere è nient'altro che il proprio dovere, dire che il sacrificio si ha solamente allorchè vi è testimonianza di vera sofferenza e di dolore, che la parola del martirio aspetta a poca gente, che di eroi — fra i vivi — ve ne sono molto ma molto pochi, che sono creature di eccezione, Eroi sono comunque i nostri Caduti per la causa della Patria (applausi).

Così definita la posizione spirituale e morale di ciascuno di noi, voi capirete, facilmente, camerati, che renderemo impossibile la vita nei ranghi del Partito a tutti coloro che non si misurano con questo metro *(applausi)*. Ho protratto la chiusura nel ritiro della tessera del Partito fino al 10 giugno con la segreta speranza che molti di coloro che hanno esitato finora non la ritirino affatto e renderò così chiare e definitive queste direttive da indurre molti, al prossimo rinnovo, a fare altrettanto *(approvazioni)*.

Allorchè il Duce, nel pomeriggio del 17 aprile, pronunziò il mio nome quale Segretario del Partito, io sentii che egli mi chiedeva integralmente l'impegno della vita contenuta nel formula del giuramento. *Disposto a giocare la mia vita al servizio del Duce e della Causa, senza alcuna esitazione, vi giuro che non esiterò a giocare la vostra vita — la vita di tutti i fascisti — se ciò sarà necessario, al Duce e alla Causa* (tutti si levano in piedi e acclamano « Duce! Duce! »). *Riferendomi all'« offerta del sangue » nessun pensi che noi siamo disposti al sacrificio supremo in quanto disprezziamo la vita. Anzi: attribuiamo alla vita più alto valore.*

Il Fascismo è una sintesi in quanto evita le dispersioni ed effettua i concentramenti di potenza. Il segreto che il fascismo crea nell'uomo è proprio questa virtù di esaltare ogni suo attributo. Il fascista realizza nel mondo della morale, dello spirito, del pensiero una concretezza di valori che aumentano il valore della vita. *Ecco perchè quando parliamo del sacrificio supremo » non parliamo di dettare una cosa triste e stanca, sibbene di offrire in olocausto la cosa più perfetta e divina* (applausi).

Il Partito

In questi ultimi tempi sono ritornati in discussione vecchi, vecchissimi temi. Questo, per esempio: il Partito deve essere di massa o di minoranza, e il dilemma se il Partito deve essere di massa o di minoranza è ormai ozioso, o, per lo meno, superatissimo dalle funzioni stesse che il Regime ha attribuito al Partito. Ritornare su questo argomento è stolto, perchè anche se si eliminassero uno o due milioni di iscritti ne resterebbero sempre altri tre o quattro, aumentabili ogni anno attraverso le leve.

Quindi avremmo sempre un numero di iscritti imponente: una massa. Arrivo persino a dire che lo avremmo anche se volessimo ridurre gli iscritti ai soli quadri.

Pensate al solo complesso delle gerarchie fasciste! Non un Partito piccolo numericamente, bensì un Partito fortissimo in ogni sua manifestazione: ecco a che bisogna tendere. *Perchè il Partito sia forte è necessario che tutti i suoi iscritti siano prima convinti e poi fedeli.* La fedeltà, quando nasce dalla convinzione è immutabile, immarcescibile, la imposizione nega la fedeltà, peggio la mentisce. Perchè il Partito sia forte è necessario che sia giusto, prima verso se stesso poi verso il popolo dal quale promana. Perchè il Partito sia forte è necessario che esso animi continuamente e indistintamente tutti i propri iscritti con uno spirito, una mentalità, un costume di minoranza.

La questione non è di numero quindi ma di quantità. Qualcuno può ritenere che i due termini siano inconciliabili. Io ritengo di sì perchè secondo gli ordini del Duce, imprimeremo al Partito un ritmo così celere che gli sfiatati resteranno indietro; daremo al Partito una sagomatura così guerriera che i timidi e gli sfiduciati non potranno seguirci. Coloro che procederanno saranno veramente fatti come il Duce li vuole *(applausi)*.

Per ottenere la qualità nella massa, occorrono questi elementi: una legge morale ferrea, che crei il clima naturale alla vita qualitativa; una disciplina ferrea, una gerarchia selezionata e a sua volta selezionatrice. Solo in tal modo si può realizzare quella che fu definita « una aristocrazia di massa ». Aristocrazia non solamente nei confronti di tutto il popolo, ma soprattutto nei confronti di noi stessi per cui ciascun fascista acquisti la consapevolezza della propria personalità e senza l'orgoglio di essere già in alto sulla scala dei valori umani e nazionali. Una investitura ideale cioè che dia a ciascuno il senso eroico della vita. *« Massa selezionata con spirito di minoranza »:* ecco la formula per sintetizzare che cosa ci proponiamo di ottenere.

Il Partito è veramente una rivoluzione; anzi, è tutta la rivoluzione. Esso affronta e risolve sul terreno ideale, culturale, sociale ed economico un determinato ordine di vita che si realizza in un nuovo aspetto della civiltà. La sua più alta manifestazione è l'ordinamento del popolo e dello Stato nel senso corporativo. E' un'idea forza, non una nebulosa associativa e assistenziale, una potenza di irradiazione, di propulsione e di costruzione capace non solo di proiettarsi in avanti ma — quello che più conta — capace anche di saper sostare senza negarsi per meglio maturare i problemi ed attuarli nella loro interezza.

Un'arma di combattimento capace di resistere a tutti i colpi degli avversari, ma pronta a recidere inesorabilmente ogni nodo ed ogni ostacolo. *Per la vastità di tale compito non si può dunque pensare che il Partito possa essere ridotto di numero sino ad una casta o ad un clan, ma occorre lasciarlo e mantenerlo aperto, arioso, spaziale, con tutto il vento che vi penetri dentro e porti via rami e foglie morte mentre vivifica e tonifica tutto il resto dell'organismo.* Aperto nel senso più popolare, vibrante di tutta la più intransigente e rovente passione, aperto, nel senso più dinamicamente aristocratico affinchè con l'afflusso di nuovi valori ai posti di comando perfezioni la propria gerarchia.

La Gerarchia

Il problema centrale del Fascismo è indubbiamente quello dei quadri. La norma dalla quale ci lasceremo guidare è la seguente: « la competenza ». Ciascuno al suo giusto posto, secondo le proprie virtù, le proprie possibilità, i propri requisiti, la propria preparazione *(applausi)*. E niente improvvisazioni! Ciascuno deve avere largamente pagato nei quadri inferiori deve avere chiaramente dimostrato di essere fedele gregario in tutte le ore e in tutte le circostanze, di essere un uomo di carattere e di onore, per avere il diritto di aspirare al grado superiore. Deve, comunque, avere dimostrato con i fatti e in modo inconfutabile che — prima di ogni cosa — è fascista e che in ogni evenienza resterà immutabilmente fascista *(applausi)*. Fermo e indiscutibile il concetto della designazione dall'alto per la pienezza della responsabilità e della autorità pensiamo che, affinchè tale designazione non abbia sempre ed aggirarsi in una stretta cerchia è indispensabile andarle incontro dal basso con spontaneo riconoscimento dei valori. Tali valori, estratti dalla massa (ecco che ritorna il concetto della aristocrazia in massa) debbono essere lasciati nella possibilità di mostrare ai camerati il loro grado di più forte e di più degno.

In tal modo dall'alto si potrà scegliere in una zona sempre più vasta, dei valori gerarchici. Ciò costituirà anche un aumento di circolazione non solamente nei quadri, ma anche nei pensieri, nelle energie e nella dinamica del Partito *(applausi)*.

Altro punto da chiarire: deve essere abolita la professione di gerarca *(applausi)*. Il professionalismo ha prodotto l'abbassamento del livello dei gerarchi, e l'adagiarsi nel quieto vivere, nel lasciar correre, nel lasciar fare. Una volta entrati nella carriera gerarchica, in tal modo, si fa del meglio per evitare le grane e non affrontare rischi *(applausi)*.

Dopo aver parlato della responsabilità e della autorità dei gerarchi, ed affermato che le aquile, le greche, gli alamari possono conferire il potere, ma non lo giustificano, che i gerarchi, i quali dovessero vantare solamente un'autorità ufficiale, sono dannosi al Regime ed anche ridicoli, che non bisogna fare il cipiglio fiero, non gridare, non battere i pugni sul tavolo, perchè chi grida non ragiona, chi batte i pugni non ha altri argomenti, dietro la maschera del fiero cipiglio vi è il vuoto nel cervello e nel cuore.

Il Segretario del Partito passa a parlare della epurazione e dice: Nel Partito siamo milioni di iscritti. Che cosa vi è dunque di eccezionale se vi si trovano dieci, venti mila indegni? Ma quale è mai l'associazione civile o religiosa antica o recente, nostrana o straniera, che non abbia una percentuale uguale o superiore di elementi deteriori, fuori cioè della legge morale che ad essa presiede? Fuori dunque gli indegni, i profittatori, gli infedeli, senza misericordia.

Ma non confondiamo con questi anche i non colpevoli, quasi che tutti gli indegni [illegible]. Anche fra i reparti d'assalto vi sono quelli addetti ai carriaggi, ai servizi, anche fra gli arditi vi sono gli arditissimi.

In questi casi si deve tener conto dei precedenti, mentre non vi saremo alcuno allorchè si tratti di coloro che non credono ciecamente nella vittoria, e non si adoperano indefessamente per raggiungerla. Qui il passato — anche il più glorioso — non giustifica nulla; anzi aggrava la posizione e la responsabilità morale e politica (applausi).

Ma anche un'altra colpevolezza vogliamo condannare: il superficialismo; cioè dei fascisti, i quali si fanno inconsapevolmente denigratori dei loro camerati, dei loro gerarchi e dello stesso Partito.

Questo potrebbe essere definito un vero e proprio caso di sadismo autolesionista.

Il fascista, degno di tal nome, ha il dovere e anche il diritto di denunciare tutti coloro e tutto ciò che ritiene dannoso alla causa, ma non deve raccogliere e — peggio ancora — diffondere calunnie non controllate, messe in giro dalla [illegible], dagli antifascisti.

I denigratori saranno, perciò, puniti anche se si limiteranno a riferire ciò che hanno sentito.

Il catonismo più stolto ed imbecille si ripete più frequente trattandosi di gerarchi.

Ma è mai possibile, camerati, che non vi sia più un gerarca che non sia una persona per bene? *(ilarità)*.

Ma se noi continuiamo a dir male dei gerarchi, ciascuno finirà col dir male di sè stesso! per una eventuale esigua percentuale di gerarchi indegni ve ne sono centinaia e migliaia che compiono umilmente, devotamente, con inesausta passione il proprio dovere.

Ve ne sono di quelli che, avvicendati dalla carica, debbono subito preoccuparsi del problema quotidiano della propria famiglia.

Per tutti testimoniano i morti, i Caduti gloriosamente in combattimento, molti dei quali lasciano la famiglia in condizioni di vera e propria indigenza.

Per tener fede al testamento dei morti, e per salvaguardare la dignità dei vivi, proseguiremo implacabili la lotta contro gli indegni, ma nessuno si illuda che noi siamo disposti a dare in pasto agli avversari e ai ricercatori di scandali la testa del più umile camerata il quale venga ingiustamente accusato. (applausi).

Chiarificazioni

Pur senza voler fare della polemica, non possiamo esimerci dal dare qualche precisazione.

Si sente spesso ripetere che *la rivoluzione ha abbandonato lungo la strada tutto il suo bagaglio ideale, morale, sociale.*

Questo può essere anche vero, ma solo in piccola parte e non si tratta — sei mai — di abbandono, bensì di sosta.

La rivoluzione è stata costretta a ritardare l'applicazione integrale di alcuni suoi principi, perchè essa non si svolge in astratto, bensì sul corpo vivo della nazione.

"Noi fascisti abbiamo una tradizione italianissima alla quale intendiamo decisamente ispirarci,,

E l'Italia non è una entità siderale a sè stante, ma è legata intimamente al suo sistema politico, economico a quello che fanno parte entità sempre invidiose ed avverse, spesso addirittura fameliche e aggressive. Solo la necessità della difesa della Patria ha ritardato la costruzione fascista.

Se la rivoluzione avesse rifiutato di assolvere questo sacrosanto dovere della più strenua difesa della nazione, è evidente che oggi non di sviluppo si potrebbe parlare, ma di sparizione totale della rivoluzione e della nazione.

Sono di moda le carte. Alcuni italiani fascisti chiedono ora una *carta ideale della rivoluzione.*

Ma che cosa dovrebbe dire questa carta che non sia stato già detto da Benito Mussolini? *Non dunque una nuova carta della rivoluzione ma un ritorno sincero e fermo alle origini della rivoluzione e il pensiero mussoliniano dal quale — certamente a causa del molto lavoro svolto in questi anni — ci eravamo alquanto allontanati.*

Avrete anche sentito dire: *educare i popoli secondo la tradizione politica.*

Ma che significa?

Sarei veramente curioso di sapere quale è la tradizione politica secondo la quale il popolo italiano dovrebbe essere educato.

Alla tradizione romana? Ma questo il fascismo che facendo da che è sorto, anche se finora non è riuscito a trovare un legislatore che si chiami Giunio Bruto, un generale come Attilio Regolo e un padre come Lucio Virginio ed una sposa come Lucrezia! Indubbiamente tempi sono cambiati! Nè queste forze, sarebbe graditissimo! *(ilarità)*.

Si vuole forse ritornare ai comuni e alle repubbliche? O alle dominazioni francese, spagnola, absburgica? All'Italia divisa in tanti piccoli « staterelli »? O, all'universalismo rinascimentale che dava a noi la gloria imperitura dell'arte mentre gli altri popoli organizzavano la potenza effettiva dei grandi Stati? Questa invocazione al ritorno ad una tradizione, non nasconderebbe per caso la paura della posizione e della statura politico - morale raggiunta dall'Italia Mussoliniana, e quindi anche la nostalgica tendenza alla francofilia, alla anglofilia e — perchè no! — alla russofilia?

In tal caso, noi fascisti abbiamo una tradizione italianissima alla quale intendiamo decisamente ispirarci.

Ed è la tradizione di Dante, il quale cacciava nell'inferno, nel lago delle lordure o in mezzo alla pece, o sotto la pioggia di fuoco, gli eretici gli immorali e i traditori della Patria!

Il Partito verso lo Stato

Altra questione che ritorna ad essere discussa: la posizione del Partito nei confronti dello Stato.

Vale la formula del Duce: « il partito è l'insostituibile anello di congiunzione fra lo Stato e il popolo ».

Esso attiene all'uno e all'altro in quanto trae dal popolo la sua forza vitale e la sua dinamica propulsiva, mentre riceve dallo Stato e dona allo Stato la giustificazione etica e storica del potere totalitario.

In quanto popolo, il Partito non può non essere massa, in quanto Stato, il Partito non può non essere gerarchia.

Il Partito è il servitore più devoto, il difensore più strenuo dello Stato.

In quanto servitore, deve essere a completa disposizione dello Stato nelle sue opere complessive e nella azione e nella vita dei singoli.

In quanto strenuo difensore dello Stato il Partito si riserva il diritto di vigilare e controllare ed intervenire in tutti gli organi e gli istituti dello Stato affinchè questo non sia menomato nella sua potenza o — peggio — insidiato e tradito nella sua missione.

I giovani

E parliamo dei giovani. Ma esiste veramente un probema dei giovani? Che cosa c'è di nuovo nel tormento che muove i giovani?

Non è forse la stessa ispirazione lo stesso bisogno di perfezionare la forma, di rinnovare la sostanza, di sostituire il vitale al superato: la stessa ansia, cioè, che ha sempre sospinto tutte le generazioni?

Il probema dei giovani l'hanno inventato i vecchi i quali, lanciando in pasto alle passioni giovanili la illusione di grandi incognite da risolvere, intendevano costituire un seguito personale e una giustificazione.

(Consensi) *(applausi)*. *Esistono ancora battaglie da combattere, esistono ancora vittorie da conseguire per l'affermazione totalitaria del fascismo nel mondo, ma tutto ciò non riguarda i giovani più di quanto non riguardi tutto intero il popolo italiano* (approvazioni).

E domandiamo anche: questa presunta crisi della gioventù è di oggi, solo italiana o europea, o solo italiana? Comprende insieme la gioventù dei Paesi vecchi o anche quella dei Paesi nuovi? O è sempre dei primi o è solamente dei secondi?

Da venticinque anni a questa parte, anzi dall'inizio del secolo nulla è più fermo. Tutto è fluido e rinnovantesi. Il consueto rapporto di forza è distrutto. Ciò che ieri sembrava invarcabile, oggi è già superato per essere dimenticato domani.

Ciò che oggi è ignorato; ecco che domani si manifesta come essenziale. Popoli che si ritenevano incaricati del controllo del mondo cedono all'impeto di forze nuove. Popoli che sembravano condannati eternamente ai secondi e ai terzi posti, chiariscono improvvisamente il loro vero destino. Stati spariscono, stati risorgono, unità nazionali si ricompongono.

Quale meraviglia dunque se i popoli propongono a sè stessi i problemi del loro divenire?

E come si può pretendere che i giovani, i quali sono al centro dei popoli e ne rappresentano la dinamica, non siano presi e angustiati da questi quesiti?

In questo clima arroventato, di fronte alla instabilità di tutti i fattori della vita, non è quindi da stupirsi se i giovani si dimostrano talvolta eccessivamente preoccupati del loro avvenire e se alcuni di essi manifestano con insolito egoismo l'ansia di raggiungere una posizione pur che sia, dalla quale partire per successive conquiste.

Di ciò è colpa, se di colpa si deve parlare, non dei giovani, ma della generazione che li ha preceduti, e, più precisamente della nostra. Siamo proprio noi che abbiamo dimostrato tutto facile e piano, perchè a un certo punto per non sembrare vanitosi e rettorici, non abbiamo reso chiaro ai giovani attraverso quali duri travagli di preparazione, di lotte e di attese, di drammi personali e di tragedie nazionali la generazione mussoliniana è giunta al Governo della Nazione *(applausi vivissimi)*.

Siamo stati proprio noi a dimenticare il nostro passato, cominciando col non riconoscere adeguatamente lo sforzo fatto sia dalla nostra generazione che da quella che ci precedette e forse anche da quelle ancor più lontane. E' mancato il nostro insegnamento! Ed ecco che, avendo noi dimostrato tutto facile, oggi non dobbiamo sorprenderci se i giovani tutto ritengono rapidamente possibile.

Ciò premesso, dobbiamo riconoscere che la gioventù italiana crede ancora fervidamente anche se talvolta ostenta di non voler credere, forse preoccupata di non voler apparire passatista o forse temendo di dover subire, dall'esterno, una convinzione che vorrebbe avere l'orgoglio di acquistare per movimento spontaneo del suo spirito.

Non bisogna fare una questione particolare: bisogna invece dire alla gioventù parlando chiaro ed onesto: l'avvenire è vostro, ma dovete conquistarlo!

Del resto tutti noi siamo arciconvinti che il problema della gioventù italiana è superato da che abbiamo visto i nostri ragazzi battersi come leoni su tutti i fronti della guerra. *Allorchè la gioventù si batte e muore, questa gioventù « crede » e non presenta incognite insolubili* (applausi).

Dall'Etiopia alla Spagna, alla Marmarica, all'Egitto, alla Grecia, alla Russia questi virgulti bellissimi della nostra stirpe si tingono di vermiglio e le croci biancheggiano nella smagliante luce della gloria. Oggi, come ieri, come sempre!

I giovani non chiedono se non di essere giovani, interamente giovani, senza riserve se non quelle imposte dalle dure necessità dei tempi e dall'inarrestabile succedersi degli anni.

Chiedono di possedere in pieno, sinceramente, questo patrimonio dal quale partire per le più sublimi conquiste. Solo che noi abbiamo il dovere di chiarire ad essi che la strada è lunga, difficoltosa e che tutte le conquiste sono frutto di fede, di studio di sudore, di sangue.

Ed essi domandano a noi di essere aiutati a procedere verso questa chiarificazione essenziale, ad essere sè stessi, senza finzioni, per potere appartenere domani alla civiltà, alla società alla Patria *(applausi vivissimi)*.

La disciplina

Alla base di tutto, però, sta la disciplina. E' perfettamente inutile restar fermi su schemi preconcetti o non riconoscere l'andamento della società.

La società moderna agisce per complessi sempre più vasti, marcia sempre più celermente verso giganteschi complessi associativi. L'uomo viene perfezionato, selezionato, rispettato, ma deve essere inquadrato e deve sottostare alla collettività nazionale, soggetto ad una disciplina superiore.

Non vi è dubbio che lo Stato sia la più alta rappresentazione di questa esigenza.

Il senso associativo e collettivo della vita e la disciplina che ne deriva, non mortificano affatto la personalità umana, così come un soldato non si sente mortificato se marcia con lo stesso zaino e con lo stesso passo delle migliaia di compagni che gli stanno ai fianchi, di dietro, davanti.

Per noi fascisti la disciplina deve essere esaminata in un suo particolare aspetto. Non vi possono essere due forme di disciplina; una che scenda da noi verso i nostri inferiori, e un'altra che salga da noi verso i superiori. Se così fosse molto spesso, verso il basso, la disciplina sarebbe esasperata in prepotenza, mentre, verso l'alto, si abbasserebbe in una forma di accettazione cortigiana.

Non possiamo esercitare verso gli altri la gravissima funzione del comando, se prima non abbiamo maturato pienamente dentro di noi la coscienza della più perfetta obbedienza.

La disciplina non deve essere disgiunta dal cameratismo: anzi ne deve essere allietata.

Il cameratismo deve essere inteso come una fraternità veramente mistica, poichè è stato spontaneamente offerto ed accettato.

E' un'amicizia che esclude ogni interesse perchè ha radice nell'idea. Nell'ordine morale, non esiste il contrario del cameratismo, ne esiste uno in antropologia e si chiama cannibalismo.

Requisiti del cameratismo sono: la stima, la lealtà, la fedeltà. Bisogna rimanere amici anche e soprattutto, nelle ore tristi. L'amicizia è un dono che si offre in piedi e si riceve in ginocchio.

Unità

Un tempo si diceva « massa », volendo differenziare gli operai e i contadini dagli altri ceti. Popolo sono tutti gli italiani.

Complesso etnico perfetto e inconfondibile, che se poi alla parola si vuole dare un significato economico, rammentiamo a noi stessi che vi è l'annata legione dei cosiddetti ventisettisti i quali meritano in verità una particolare menzione.

Operai, artigiani, borghesi, aristocratici, nel concetto moderno e fascista, non sono strati sociali, altro che nella temporaneità mentre in effetti, sono momenti dell'eterno divenire umano il quale tende, inconsapevolmente, sempre, ma talvolta esasperatamente, verso i gradi superiori, sia nel senso economico sociale, sia nel senso politico, sia nel senso della cultura e del comando.

In modo particolare, poi, se la massa operaia è la grande riserva dell'energia individuale, i ceti medi sono il tessuto connettivo.

Basta quindi la rettorica antiborghese, perchè ciò crea confusione e rivela una tendenza di bassa speculazione demagogica, la quale rammenta l'aristocrazia francese che faceva la corte ai sanculotti e lasciò la testa sul patibolo, e gli avvocati e i professori ricchi e borghesissimi dei defunti partiti socialisti italiani.

Uno che se ne intende, ha definito il borghese così: « Il borghese è il ricco il quale è anche vigliacco », quindi vi può essere un ricco che non è affatto un vigliacco, così come vi può essere un povero che sia un vigliacco.

L'essere spregevole che noi designamo col nome di « borghese » è un individuo cinico, freddo, calcolatore, pauroso che non appartiene a nessun ceto sociale e può essere di tutti i ceti sociali.

Queste distinzioni che già avrebbero dovuto essere superate nel macero delle trincee del 1915 e travolte nell'impeto delle squadre d'azione, sono addirittura delittuose oggi che tutto il popolo italiano sta dando prove così mirabili (bene bravo, applausi). Sono borghesi, aristocratici o proletari quelli che combattono e muoiono nell'Africa Settentrionale o nella Russia, nel ventre di un sommergibile o nella carlinga di un apparecchio?

Che attendono fedeli e certi della vittoria in un campo di concentramento di prigionieri! Sono mamme di borghesi o di operai o di aristocratici, quelle che incontriamo segnate a lutto, ma che tutte indistintamente portano sulla fronte il sigillo nobiliare di una offerta senza precedenti? Lasciamo, camerati, queste considerazioni e tendiamo con tutte le forze alla più perfetta unità del popolo italiano, Unità nazionale, non unione sacra.

Che cosa intendiamo per unità nazionale? Intendiamo la più perfetta fusione di tutti gli italiani di fronte ad alcuni elementi centrali, che sono: la coscienza della razza, il senso della Nazione, perenne in ciascuno come il dato insostituibile della vita collettiva, la supremazia dello Stato, l'immanenza del problema sociale, inteso nel senso fascista. E, soprattutto, in questo momento, « unità » di fronte al problema « guerra » che riassume tutti i dati precedenti, ponendoli sopra un piano di vibrante drammaticità. Unità! è l'« unione sacra » nell'antico concetto liberale democratico, calderone dove venivano mescolati tutti i detriti dei Partiti politici che la paura, la semplice paura, poteva, nella necessità di unirsi per scampare ad un pericolo incombente. Calderone che non realizzava alcuna fusione, in quanto ciascun Partito vi metteva dentro solo il materiale deteriorato e deteriorabile del proprio bagaglio, con la tacita riserva di riprendere la lotta non appena il pericolo fosse scomparso. L'unità di cui parliamo — e che del resto è già gloriosamente realizzata sui campi di battaglia e nel doloroso spasimo che fa di tutto il popolo un esercito solo — è il più alto calore, la tempera più perfetta, da dare all'azione di tutti coloro che sono disposti a lottare per la Patria sino all'estremo respiro.

Unità italianissima, dunque, e perciò fascistissima, non ibrida mescolanza e repellente carnevalata di pentimenti farisaici. *Noi combattenti ci rifiutiamo, sdegnati, di unire i sentimenti, i pensieri, le opere e la nostra stessa persona fisica, con i profittatori, i necrofori, gli sciacalli, i quali pensano che possa aprirsi, nella ferrea armatura del Fascismo, attraverso questa unione, una qualche maglia per la quale penetrare e — falsificando le carte — acquistarsi un diritto di nuova cittadinanza e ricostituirsi una repugnante verginità. Unità da attuarsi non attorno ma dentro il Partito. Parafrasando una frase del Duce, diciamo: « Tutto nel Fascismo, niente fuori del Fascismo ».* Scendendo nella piena realtà operativa, diciamo: « Tutto nel Partito, nulla fuori del Partito », il quale rivendica a sè l'onere e l'onore di essere il primo combattente di questa guerra. E intendo per Partito, non solamente il numero — sia pure considerevole — dei suoi iscritti, ma tutto intero il popolo, il quale, anche senza essere tesserato, vive, opera, combatte e muore per la stessa causa.

Il popolo fascista

Ho detto che intendo per fascista anche tutti i non tesserati, che hanno gli stessi attributi, le stesse virtù, gli stessi ideali. Perchè, in verità, possiamo affermare che oggi tutto il popolo è fascista e lo è anche in tutti i suoi istituti fondamentali e in tutte le categorie: dall'Esercito alla burocrazia, dalla magistratura alla scuola, dalle libere professioni agli operai e ai contadini. Chè, se poi vi sono ancora in alto e in basso degli angolini o dei singoli individui antifascisti, ciò ha un'importanza relativa. Le resistenze ci inducono a non addormentarci sull'unanimità, non mai raggiungibile, dei consensi.

Il popolo senza camicia nera, che ha risposto ad ogni nostro appello con slancio e, frequentemente, ha commisto alla calcina, alle pietre della costruzione fascista, il sudore della sua fronte e, spesso, il più puro sangue delle sue vene, merita questo pieno riconoscimento. Oggi non possiamo e non dobbiamo quindi dire: « Il Partito è solo dei fascisti », ma dobbiamo dire « il Partito è anche patrimonio del popolo italiano ». Solo se ci sentiamo in funzione del popolo, quindi non superiori, o peggio, avulsi ed estranei ad esso, solo se con la nostra più viva sensibilità riusciamo a percepire, a tradurre in realtà concreta le sue più giuste e profonde aspirazioni, noi saremo veramente fascisti, vale a dire costruttori di storia. Altrimenti saremmo ben semplici funzionari o semplici cronisti.

Ed ecco da ciò, il nuovo comandamento del Duce: « Stare col popolo, in mezzo al popolo ». Ma starvi con cuore aperto, fronte alta, consapevoli non solo di ciò che dobbiamo fare, ma anche di ciò che nel passato abbiamo fatto. Vogliamo rammentare a noi stessi quanto è stato compiuto, per rendere omaggio a coloro che caddero all'inizio della grande costruzione e per spiegare e giustificare davanti alla nostra stessa coscienza, il diritto che abbiamo di richiederne oltre che a noi, a tutti che ciascuno compia interamente il proprio dovere. Il Partito non è uso a presentare alcun conto, ma esige che i ceti delle categorie, indistintamente, restituiscano alla Nazione ciò che essi hanno ricevuto dal Regime, in nome della Nazione. Stiamo col popolo, senza scendere verso i ceti più bassi, o essere tolleranti verso i medi, oppure ossequiosi verso i più alti, sibbene portando tutti al nostro stesso livello, con chiarezza di pensiero, onestà d'intendimenti, prestigio di opere e arditezza di volontà. Il Partito deve essere il comune denominatore, nel quale tutti gli italiani possano riconoscersi con sereno orgoglio del passato e indomita certezza nel domani: la base comune, sulla quale difendere le comuni conquiste e costruire le comuni fortune *(applausi)*. *Che cosa ci chiede il popolo?* Credete veramente che il popolo ci chieda solamente assistenza e protezione? Sì, ci chiederà anche questo, ed è nostro preciso dovere darlo nella forma più completa, ma non ci chiede solamente questo, perchè in tal caso il popolo avrebbe smarrito il suo senso storico.

E se non limitassimo solamente a ciò la nostra opera, significherebbe che abbiamo abbassato, negandola, la vera essenza della nostra missione.

Se dovessimo solamente assistere il popolo, lo mortificheremmo, anche considerandolo semplicemente sotto l'aspetto del bisogno. Il popolo ci chiede, e lo esige specialmente oggi, di essere comandato con decisione e con forza, accompagnata dalla giustizia; *(vivi applausi) ecco la verità: il popolo ha sete di comando e impone a noi questo terribile dovere. Se è vero che il potere è una croce di fuoco, il Partito, in nome del regime, si assume intera questa responsabilità del comando e dice al suo capo: « Tu che sai e puoi, tu che conosci il fine e il mezzo, tu che racchiudi nel tuo cuore il cuore di tutta la gente, tu che stringi nel tuo pugno le sorti della Nazione, comanda! Noi faremo del tuo comando il nostro cilicio e lo trasmetteremo al popolo, perchè ne faccia, la sua più alta virtù e il motivo della sua vittoria* (applausi vivissimi). *Che cosa chiediamo noi al popolo?* In compenso di questa responsabilità, che cosa chiediamo noi al popolo? Una sola cosa: di continuare a credere, qualunque cosa avvenga, nella vittoria. Ma credere solo, non basta: chiediamo che tutti lavorino con ardore inesausto direi quasi con furore, affinchè la fede non sia aspirazione vaga e indeterminata, ma una volontà concreta. *Chiediamo che tutti accettino la più rigida disciplina. Ogni pensiero, non dico atto, di indisciplina, in qualsiasi campo, sarà da noi giudicato e punito come un delitto di lesa Patria.*

Credere nella vittoria, ciecamente, fino all'assurdo, e anche se tutto il mondo dovesse andare alla rovescia, credere ancora e sempre (applausi). *A tale scopo, è indispensabile evitare qualsiasi dispersione di energie e farle convergere tutte al medesimo fine. Esigiamo altresì che tutti — indistintamente — si uniformino ad un sol costume ad una sola regola di guerra: dal pensare al mangiare, al vestire al lavorare. Mentre milioni di soldati combattono valorosamente tanto da stupire noi stessi e il mondo, a nessuno può essere concesso di condurre la stessa vita che conduceva prima della guerra passando le giornate in un abbrutimento egoistico, affogato nella imbecillità gaudente senza alcuna vibrazione di virilità, nè alcuna luce spirituale. Mentre 46 milioni di italiani vivono misurando il pane alla propria fame e le scarpe e il vestito alle proprie esigenze di lavoro, non deve essere consentito in nessuno di ingrassare sugli scaffali e nelle maglie della legge; gli uni, speculando sulle incontrollate riserve, gli altri buttando nelle insaziabili fauci del mercato nero il denaro troppo facilmente guadagnato* (applausi vivissimi). *Verso gli uni e gli altri si eserciterà la nostra azione implacabile.* (Bene! Bravo). *Saranno quindi rastrellati e raccolti in una pattumiera tutti gli inetti e i vagabondi, i vampiri più o meno dorati, i venditori di fumo più o meno ufficiosi che ingombrano le strade, disturbano il lavoro offendono gli onesti con la loro presenza.* Concederemo a costoro un onore non certamente meritato, avviandoli alle armi o nelle legioni del lavoro. Ciò, noi faremo non solo ai fini di guerra e di una bonifica nazionale ma soprattutto ai fini di una bonifica umana offrendo ad essi la possibilità di conquistare finalmente uno scopo decoroso di vita ed un minimo di dignità. *Ma ancora collaborazione domandiamo al popolo. La domandiamo specialmente ai mutilati, ai combattenti rientrati dai fronti, alle famiglie dei combattenti, alle famiglie dei caduti. La chiediamo ai funzionari che hanno più frequente contatto col pubblico, ai professionisti che esercitano una innegabile funzione di guida ciascuno nella propria cerchia, agli elementi migliori della aristocrazia come più onesti e fedeli lavoratori, ai sacerdoti, infine che hanno cura di anime e — prima e meglio di tutti — sanno che cosa significhi questa guerra ai fini del cattolicesimo. Esigiamo che tutti gli italiani degni intervengano nella maniera più decisa a chiarire col più onesto ragionamento, i piccoli focolari di mormorazione e di dubbio che la propaganda nemica — o la umana debolezza — può far sorgere in questo o quel settore, in questo o quel centro del Paese.*

Sono duri tempi, questi, e ciascuno deve compiere il proprio dovere in tutti i sensi. Ed esigiamo questa collaborazione anche per uno scopo particolare: perchè siano ridotti al minimo i casi di testarda resistenza. *Nessuno potrà stupirsi se sui nemici cadrà inflessibile la spada della giustizia fascista.*

Chi vincerà la guerra?

(Continua in IV pagina)

QUADRANTE

Discorso ai gerarchi

Il discorso che il Segretario del Partito ha pronunciato alle gerarchie provinciali al teatro Adriano, in un'adunata che rimarrà memorabile nella storia italiana di questi anni, [illegible] gerarchia si distingue fra quanti altri mai vennero pronunciati per ordine del Duce in questi ultimi tempi, per codesto nello senso di umanità vale a dire di comprensione sia del momento come delle persone cui è ispirato. Ha detto in principio Carlo Scorza che il gerarca non viene valutato per il suo fiero cipiglio nè per i pugni che può battere sul tavolo arringando il popolo: coloro che si servono dell'uno o dell'altro e di entrambi gli espedienti, segno è che nulla o poco hanno da dire e che sotto la maschera che si pongono nascondono aridità di cuore e di cervello. Oggi noi invece abbiamo sentito, profondamente e sinceramente sentito, che agli ordini del Duce il popolo italiano e fascista ha trovato chi tutto lo comprende, chi ha saputo penetrare nel suo spirito e chi, per avere sofferto con lui e vissuto con lui, veramente saprà indicargli la strada da percorrere.

• • •

Tutti i problemi infatti che si agitano nel momento che attraversiamo, il Segretario del Partito ha affrontati e sceltì, dai grossi problemi a quelli minuti, a quelli che ciascuno di noi nelle soste del lavoro ha discusso o comunque scoperto. Ci è parso di vederceli passare in rassegna uno per uno e con questi quelli che avevamo intuito ma che non avevamo valutato o sui quali non avevamo la possibilità di soffermarci. Il solo fatto di sentirceli dire o ripetere dal Segretario del Partito ha dimostrato agli ignavi o agli indolenti o ai superficiali questo: che come più sopra si diceva, la vita del popolo (e per popolo s'intendano tutti gli italiani degni di tale nome, sia che appartengano ai più umili ceti, sia che si innalzino ai nobili) non è ignorata dalle sfere di chi comanda, ma è invece seguita passo passo nelle sfumature e nel quadro generale, nei particolari e nel complesso. Vale a dire insomma che chi comanda, essendo uomo fra gli uomini, sa dove siano riposte le qualità o dove siano i difetti e sa infine come sia necessario ed urgente di perdere questi ed innalzare quelle, reprimere il male ove ci sia e far sorgere il bene. Diremmo anzi che tutto il discorso si riassume in tale programma e che il programma voglia sboccare in un'alta magari orgogliosa idealità quella di fare sì che tutto il popolo italiano, messo sull'avviso, segua con convincimento ma con tenacia i compiti che gli sono stati assegnati e senza deviazioni raggiunga la sua meta. E' per questo anzi che il Segretario del Partito non ha voluto parlare, e lo ha detto esplicitamente in principio, dei nemici. Se avesse dovuto parlare di loro avrebbe dovuto incitare al combattimento mentre in verità già si combatte e valorosamente e gagliardamente ed eroicamente; avrebbe in una parola dovuto esprimere un programma di distruzione di coloro che ci vorrebbero sopraffare. Ed il discorso del Segretario del Partito sarebbe stato un discorso negativo. Viceversa egli ha lanciato un programma costruttivo quale si addice a questa nostra maestra civiltà e madre di pionieri. E combattente valorosissimo di cinque guerre ha saputo dire come si possa combattere offrendo col nostro petto la suprema prova della nostra volontà costruttiva.

• • •

Ma è appunto in questo modo che egli ha ammonito i nostri nemici. Ha parlato di noi e non ha parlato di loro. Ha detto: vincerà quel popolo che più compattamente avrà saputo raggiungere la meta, quel popolo che avrà fino all'ultimo momento qualcosa da dire o da insegnare. Non ha parlato dunque dei nostri nemici, ma, insegnandoci la strada giusta da percorrere, sia in pace come in guerra, ci ha insegnato il metodo per vincere. Quei problemi cui egli ha accennato nello stesso discorso: il problema dei giovani che vogliono insegnare ai giovani stessi, sull'esempio degli anziani, come non sia semplice ma arduo strappare un serto alla vita; il problema dei gerarchi che assumendo tutta la responsabilità delle loro azioni debbono esprimere la competenza raggiunta dai fascisti e non la ricompensa che si può loro dare, il problema della disciplina che impone una onestà di pensiero prima che di azione o di carattere prima che di apparenza il problema del popolo che esige una volontà di comprensione, il problema delle masse che pretende una oculata selezione; il problema del cittadino in tempo di guerra, cui si richiede il dovere di compenetrarsi nel clima della guerra stessa senza quelle sperequazioni per cui c'è chi adegua il vitto ed il vestire alle esigenze attuali e chi delle esigenze attuali non si cura, il problema dell'uomo che apre gli occhi sul fatto che siamo umanità e che pertanto potremmo avere delle debolezze deprecabili se in malafede, superabili se in buona fede; quei problemi cui il Segretario del Partito ha accennato nel suo discorso, discussi, saranno risolti, costituiranno tante armi nelle nostre mani per la vittoria materiale certamente e morale perchè è appunto una vittoria morale quella che decidera la sorti della guerra che oggi si combatte. Non infingimenti, nè grosse parole ha usato il Segretario del Partito. Parole piane, parole piene di senso umano, parole che presuppongono lunga meditazione, parole, insomma, che non costituiscono un programma per ciò che si farà ma che le abbiamo tutti sentite, sono il ricavato di un piano che è tutto formulato nei suoi dettagli. Per questo abbiamo tutti sentito anche che nell'aria c'era del grande. La Rivoluzione non ha subito mai soste, nè si compie a tappe. Tutti diciamo che la data di ieri è fondamentale nella storia di essa.

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto di Scorza alle gerarchie nazionali

"Vincerà la guerra quel popolo che avrà saputo fasciare i propri nervi di una impenetrabilità diamantina,,

(Continuazione dalla IIIª pagina)

Al fondo di tutta l'azione del Partito esiste un solo imperativo categorico: vincere la guerra; per vincere la guerra è necessario che la parte del fronte affidata ad esso, sia trasformata in un blocco monolitico contro il quale si frangerà ogni azione nemica e sul quale le Forze Armate, alle quali è affidato l'altro settore, potranno sicuramente contare.

Questa non è una guerra di velocità, è una guerra di resistenza. Sicchè allo stato delle cose, e dopo tre anni di aspri e sanguinosi conflitti, ponendosi un quesito: chi vincerà la guerra? *(Voci: noi! noi!)*. Vincerà la guerra non la Nazione che vincerà l'ultima battaglia sul terreno militare, ma quel popolo che avrà saputo fasciare i propri nervi di una impenetrabilità diamantina, che avrà serbato il fiato per resistere una ora di più, che avrà saputo ridurre tanto le proprie esigenze ed i proprii bisogni, da serbare, anche se sia il meno fornito, una pagnotta di più per i proprii soldati. Ma è altresì lecita, forse, un'altra domanda: Chi vincerà la pace? Vincerà la pace e, quindi, darà la propria fisionomia all'ordine nuovo, governerà i cicli della civiltà, quel popolo che si presenterà al tavolo della pace, più compatto, più ordinato, più disciplinato *(vivi applausi)*, quel popolo, soprattutto, che avrà un suo originale pensiero politico il quale sarà divenuto, attraverso il vaglio degli anni, il più cospicuo patrimonio di ciascuno e di tutti quel popolo, insomma vincerà che potrà disporre di tutte le proprie forze organizzative, di tutta la sua ricchezza morale e di una idea politica centrale, attorno alla quale riordinare e ricostruire la vita sconvolta dalla guerra.

Non vi è dubbio che il popolo italiano ha tutti i numeri e tutti i requisiti per superare e vincere questo impegno supremo. Il nostro popolo possiede, tra gli altri, i suoi molti elementi vitali che rappresentano una garanzia di eternità: sia per i secoli che ne hanno collaudato la bontà e la saggezza, sia per la virtù nuova che risplende sul presente e si proietta sull'avvenire. *Vincerà la guerra e la pace il popolo fascista, che crede nella religione cattolica, il popolo fascista che riconosce nella dinastia sabauda il simbolo della continuità e della gloria, il popolo fascista che crede, obbedisce, crede, giura, nel genio del Duce.* (Tutti scattano in piedi, gridando: Savoia! Duce! Duce!).

Conclusione

Ho finito, come voi avete notato. Non ho parlato del popolo, nè della dedizione alla causa e al Duce. *Non ho parlato dell'Impero perchè voi sentite come me, che l'Impero non è soltanto una costruzione territoriale, nè una organizzazione politico-amministrativa. L'Impero è soprattutto ed essenzialmente un pensiero che ha permeato l'animo di noi tutti, e che è stato raggiunto nei più alti fastigi. Questo pensiero domina nel nostro cuore, specialmente oggi che l'Impero — territorialmente — è rappresentato da una breve striscia di terra, sulla quale i nostri soldati si battono da valorosi, insieme coi camerati germanici* (tutti in piedi acclamano lungamente). *La dedizione al Duce è un elemento che non può essere, non dico discusso, ma nemmeno esaminato: perchè supera la valutazione umana per appartenere alla mistica della nostra fede* (bene! applausi).

Camerati, prima di concludere, sento che debbo fare, a nome di tutte le Camicie nere, di quelle cadute sulle piazze e sui campi di battaglia, di quelle che combattono e di tutte le altre che anelano al combattimento o che servono fedelmente nelle funzioni civili questa dichiarazione ferma, semplice, inequivocabile. Qualunque cosa accada, in qualunque tempo, in qualunque luogo noi combatteremo con decisione, con accanimento, con furore e, se necessario, con ferocia, sino alla vittoria. Se dovremo cadere, giuriamo di cadere in bellezza, con dignità, con onore affinchè quelli che verranno dopo di noi possano continuare a vivere con dignità e onore.

Parlando a Washington dell'industria statunitense, l'amministratore della produzione bellica Donald Nelson, ha dichiarato secondo quanto riferisce la «Reuter» che il ritmo attuale della fabbricazione bellica per le Forze Armate degli Stati Uniti non potrà essere mantenuto, poichè è già stato raggiunto il limite massimo della produzione dell'acciaio e per la scarsezza di mano d'opera.

La difesa agricola dalle offese aeree incendiarie

ROMA, 6.

I danni prodotti dalle offese aereo-incendiarie nemiche su zona agricola non sono stati finora di grave entità ma non è da escludere che tali offese possano assumere carattere di maggiore gravità in occasione del prossimo raccolto.

Sarà perciò opportuno che gli agricoltori si rendano conto delle principali caratteristiche dei vari mezzi incendiari fin qui adoperati dal nemico e si facciano accorti nel seguire le più importanti norme per fare fronte alle conseguenze cui possono dare luogo le piastrine incendiarie, le bombe di fosforo, i palloni che emanano materia incendiaria, le latte o bidoni incendiari, i tubi incendiari ed i pezzi di fosforo bianco. Contro gli incendi eventualmente provocati con tali mezzi l'azione di difesa dei rurali deve essere pronta ed appropriata tenendo presenti le istruzioni già date al riguardo dalle varie città.

Con saldo spirito di disciplina e fine senso di comprensione i rurali italiani sapranno sicuramente tutti prodigarsi in quest'azione di difesa che, oltre a proteggere il frutto del lavoro mira anche a salvaguardare la resistenza della Patria in armi.

(Stampa Rurale)

A chi tocca!

"I pessimisti sono sempre disfattisti e, quindi, criminali. Contro costoro il Partito applicherà il maggior rigore: il quale sarà più spietato man mano che si salirà verso i ceti superiori,,

(Dal messaggio di Scorza ai Federali)

Forte discorso di Tojo al popolo filippino

L'Italia la Germania il Giappone schiacciato il comune nemico creeranno un nuovo ordine mondiale

MANILA, 6.

In occasione dell'arrivo nelle Filippine del Primo Ministro nipponico, Tojo, il Presidente della Commissione esecutiva delle Filippine, Vargas, ha espresso il desiderio che Tojo possa constatare, durante il suo soggiorno, la determinazione del popolo filippino di collaborare sinceramente con le autorità giapponesi, nel proseguimento della guerra.

Il Presidente Tojo, parlando in una importante adunata cui hanno partecipato circa 400 mila persone, ha dichiarato che, se le Filippine continueranno ad offrire al Giappone la loro sincera collaborazione, il Giappone sarà favorevole a rendere le Filippine indipendenti, al più presto possibile.

Tojo ha continuato: «La guerra attuale, è una guerra per la costruzione della più grande Asia nuova. L'Esercito e la Marina imperiale hanno occupato tutte le regioni strategiche dell'Asia orientale e dominano ampie distese di oceani. Essi sono pronti a dare il colpo di grazia alle forze nemiche. Io riaffermo la decisa volontà del Giappone di schiacciare gli anglo-americani in modo tale, che essi non possano più, in avvenire, immischiarsi negli affari dell'Asia orientale. Oggi i differenti Paesi alleati dell'Asia orientale, stringono sempre più i loro legami ed un migliaio di uomini, in perfetta unione, lavorano, come un solo uomo, alla costruzione della più grande Asia.

D'altra parte, in Europa, l'Italia, la Germania e gli altri Paesi alleati, per realizzare il loro scopo comune, che è di creare un nuovo ordine mondiale, rafforzano la loro mutua collaborazione. E' venuto il giorno per il popolo filippino di rafforzare la sua coscienza asiatica e di rafforzarsi per la costruzione delle nuove Filippine. Il Giappone contribuisce a questo scopo, dando tutto in suo aiuto, che continuerà a fornire anche nell'avvenire».

Il Primo Ministro ha terminato il suo discorso, esprimendo il voto sincero che le Filippine collaborino sinceramente con il Giappone, onde essere degne di raggiungere la loro indipendenza.

Il generale Tojo ha poi visitato i Comandi militari delle Forze terrestri e navali, con i quali ha conferito sui problemi di attualità.

Nel discorso pronunciato alla grandiosa adunata in onore del Primo Ministro giapponese Tojo, il Presidente della Commissione esecutiva delle Filippine, Vargas, ha dichiarato che tutte le risorse materiali e spirituali delle Filippine, saranno poste a disposizione del Giappone, per il vittorioso proseguimento della sacra guerra per la più grande Asia orientale.

Egli ha aggiunto: «Noi non assumiamo impegni soltanto per gratitudine, lo facciamo perchè siamo fermamente convinti che la vittoria del Giappone è la nostra salvezza e che noi possiamo raggiungere il nostro vero destino, quale popolo libero e indipendente, soltanto sotto la guida del grande impero giapponese».

Vargas ha dichiarato, poi, che la adunata costituisce una manifestazione di eterna gratitudine delle Filippine verso il Giappone e ha concluso:

«Noi eravamo legati, senza alcuna speranza, all'imperialismo anglo-americano, e il Giappone ci ha liberati. Noi eravamo vittime dello sfruttamento anglo-americano, e il Giappone ci ha redenti. Noi eravamo deboli sotto l'imbelle direzione dell'anglosassone, ma oggi siamo forti... ». Lo spirito di fraterno amore che ha ispirato tutta la illuminata politica del Giappone nelle Filippine, non può che accendere nei nostri cuori una fiamma di gratitudine e farci dedicare, con zelo e devozione, agli alti ideali per i quali l'impero nipponico combatte la guerra attuale».

Un radiodiscorso di El Tayeb Nasser nel 6° anniversario dell'avvento al trono di Re Faruk I°

In occasione del sesto anniversario dell'avvento al trono di S. M. Faruk I. di Egitto, il dott. El Tayeb Nasser presidente generale dell'associazione nazionale «Misr», ha pronunciato da radio Bari un discorso di cui ecco il riassunto:

«Questa fausta ricorrenza non potrebbe essere da noi egiziani meglio solennizzata che con la esultanza della fede rigeneratrice del popolo nel suo beneamato Sovrano. In questo giorno, sei anni fa, il giovanissimo Re prendeva in mano le redini dello Stato ed il destino della Nazione.

Si schiuse allora la premessa della nuova era che deve preparare e compire la liberazione della terra dei Faraoni lungamente soggiogata dai britannici e la sua ascesa verso il suo antico prestigio.

In questo giorno i figli dei gloriosi paladini della millenaria civiltà sentono profondamente più che mai la solidarietà nazionale che li stringe compatti intorno al trono del loro augusto Re e fa vibrare i loro cuori nel rinnovare il solenne giuramento: «nessuna forza potrà fermarci nella nostra dura lotta, noi non deporremo il brando finchè l'Egitto e il Sudan non avranno riacquistato i pieni ed interi diritti alla libertà»

Le contingenze dell'attuale momento ci hanno dato la ferma convinzione che questa guerra è la nostra guerra che la vittoria risolutiva sarà la nostra che i vili despoti fautori dell'asservimento mondiale ci abbiano tolto le armi nel timore di vederci con la spada in pugno contrastare i loro loschi disegni e dar loro un saggio sanguinoso delle qualità guerriere della nostra razza consacrate nella storia. Ma le potenze dell'Asse sono al nostro fianco, esse hanno già riconosciuto e proclamato la nostra assoluta sovranità esse si sono erette a difensori del patrimonio universale di civiltà e di libertà. Esse proseguono strenuamente nei loro generosi sforzi e sacrifici onde sconfiggere per sempre quei despoti avanzi dell'antica barbarie, in connubio con la belva moscovita. Quest'ultima ha già sparso nei paesi dei nostri fratelli musulmani quali il Turkestan, Bukara, i turcomani, faraghana, ecc. gli orrori della sua mostruosa struttura bolscevica distruggendo le moschee e i luoghi sacri e seminando la fame e la morte dappertutto.

Dobbiamo ricordarci noi egiziani in questo giorno solenne, mentre i nostri cuori, la nostra fede si innalzano verso il diletto nostro Sovrano che l'avvenire della Patria si trova nelle nostre mani, che nulla dobbiamo e possiamo trascurare per la salvezza e la grandezza della Patria al fine di renderla sempre più potente e prospera, sotto l'egida della maestà di Re Faruk I. simbolo dell'unità nazionale e guida sicura dell'Egitto verso i suoi alti destini».

Per le loro azioni di sorpresa, le truppe di sbarco giapponesi dispongono di piccoli battelli individuali di gomma sui quali il soldato stando supino, rema con due pale. Nell'immagine: si vede un giapponese mentre si appresta a gettarsi in acqua con il singolare manovrabilissimo battello.

Unità da guerra della R. Marina in navigazione nel Mediterraneo (R. G. Luce)

Profondi scricchiolii interiori nella coalizione plutobolscevica

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, maggio.

In questa vigilia di eventi le cui conseguenze si proietteranno su di un secolo, l'Asse si presenta rafforzato nella sua compattezza strutturale e morale mentre la coalizione anglosassone-russo-cinese palesa sempre più evidenti i sintomi di una progressiva corrosione interna.

E' stato riconosciuto, da parte degli stessi anglosassoni, che nè le armi nè il blocco economico decideranno da soli le sorti della guerra. Tali due elementi saranno quindi possenti fattori collaterali di quell'elemento che appare sempre più decisivo: la compattezza morale, politica, economica, in senso attivo, del gruppo belligerante destinato a prevalere.

La forza dell'Asse a tale proposito, oltre alle altre, è nettamente positiva. Le nazioni del Tripartito sono volte con tutte le loro energie al futuro mentre su quelle della coalizione avversa pesano gli impegni, l'usura e le tare del passato: essa costituisce una gigantesca quanto disparata agglomerazione di genti e idee contrastanti, provvisoriamente affiancati per una serie di contingenze anch'esse contraddittorie.

Mentre la spettacolare vicenda bellica procede con ritmo più spedito, nella coalizione antieuropea si manifesta e si acuisce il fenomeno della dissociazione sul quale vogliamo oggi soffermarci.

* * *

La coalizione nemica, imperniata sull'alleanza anglosassone, si era mostrata esteriormente compatta nella difensiva, cioè nel periodo per essa statico. Da quando è passata al dinamismo nella strategia e nell'azione diplomatica, le dissonanze e le insofferenze — tanto nell'ambiente interno delle grandi potenze nemiche quanto nei rapporti reciproci e verso gli stati minori — si sono fatte palesi e sintomaticamente gravi.

Ecco il quadro sintetico delle divergenze del nemico:

1) Il dissidio fondamentale tra Londra e Washington, costituito da un urto nei metodi, negli interessi, nelle posizioni di partenza e nei fini da raggiungere, è sempre esistito. Senonchè le loro relazioni erano cordiali anzi esteriormente calorose durante la neutralità americana; non scevre di dissensi fino alla spedizione nord-africana; contrastanti in ogni campo ed in ogni nuova azione intrapresa, dopo di essa. Nell'atmosfera determinatasi in seguito all'offensiva sovietica i rapporti tra Londra e Washington sono poi diventati più delicati ancora.

2) Il dissidio ideologico e politico diverso di portata e mosso da ragioni differenti dei due Stati anglosassoni con Mosca è diventato ora assai critico date le maggiori pretese avanzate dal Cremlino, rispetto ai problemi di fronte alle sfere nordamericane, a volta divergenti.

3) L'intrico e l'intrigo delle concorrenze e delle gelosie fra gli Stati minori e, fra i loro fittizi governi emigrati, profondamente antagonisti fra loro nei fini concreti e in quelli remoti, è aumentato. Costoro, pseudogoverni sono diventati dei piccoli vassalli di vini, e compensare che gli inglesi si sono portati in casa, e Londra è diventata centro...

4) La indefinibile divergenza di mentalità e interessi tra la politica di Chung King — fondamentalmente antieuropea e antiamericana — con le concezioni di guerra e di pace di Londra e Washington si è accentuata. In seguito ai recenti viaggi di alti personaggi cinesi in India, Inghilterra e Stati Uniti, avvenuti non già dopo la conquista giapponese della Birmania ma precisamente negli ultimi due o tre mesi, si è formata una atmosfera di equivoco pericolosa o suscettibile di sorprese.

* * *

La tipica colorazione a questo mosaico di dissidi che prorompono in seno alla coalizione nemica, è data però oggi quasi esclusivamente dall'atteggiamento del governo di Mosca e dalle ripercussioni della sua azione bellica tanto nell'opinione pubblica degli Stati anglosassoni e loro satelliti quanto su quella dei superstiti Stati neutrali d'Europa e sulle varie repubbliche non belligeranti, o non combattenti dell'America latina.

Da Londra ad Ankara, dalle capitali della penisola iberica a quelle centro e sudamericane, sta producendosi un movimento di catalizzazione antisovietico, antirusso o antisovversivo, secondo i differenti climi morali e le diverse posizioni politiche dei singoli paesi.

Nel confuso clima di contrasti tra il passato — soprattutto quello antecedente alla guerra civile — e l'animoso sforzo ricostruttivo della gioventù spagnola maturatasi nella lotta atroce, la Spagna avverte e diffida per bocca dei capi falangisti e specialmente del Ministro della Falange, Arrese, delle recentissime lusinghe anglosassoni delle quali si sono fatti ultimamente portavoci in modo subdolo e inframmettente, i nordamericani e il loro ambasciatore Hayes.

Il Portogallo ha parlato con vibrante energia per bocca del suo Ministro dell'Interno Pais de Sousa facendo appello alle forze della Rivoluzione Nazionale del 1926 contro i tentativi di un ritorno offensivo del sovversivismo demo-massonico che l'aria di Stalingrado ha reso nuovamente petulante, sovversivismo i cui dirigenti si annidano in quel di Londra e particolarmente intorno alla British Broadcasting Company.

Incidentalmente sarà opportuno citare una significativa battuta contenuta in un recentissimo articolo di fondo dell'ufficioso Diario de Manha *sia pure isolato accanto alla monarchico-cattolica e tentennante* A Voz, *il quale così si esprimeva a proposito della nota circolare massonica e anglofila pubblicata un mese fa in Spagna, datata da Lisbona: «Rimane dimostrato nel modo più persuasivo come si agitino nell'ombra gli agenti della massoneria e del Komintern, divisi occasionalmente nei loro obbiettivi remoti ma palesemente uniti nel loro obbiettivo immediato che è quello di scuotere e distruggere lo Stato Nuovo portoghese e la Spagna di Franco».*

* * *

Più confusi ma non meno sintomatici sono i segni della resistenza anticomunista del Sudamerica ai tortuosi tentativi di penetrazione di Mosca, patrocinati dalla Casa Bianca. Lo stesso Brasile, truculento e grottesco belligerante contro l'Asse, manifesta una resistenza passiva, nei suoi capi militari e negli uomini politici più sensati e una reazione attiva con congiure e sporadici tentativi di sommosse. Soltanto Messico, Uruguay e Columbia hanno preannunciata la ripresa di relazioni con l'U.R.S.S. comunque non ancora avvenuta. Nel Perù la resistenza antibolscevica è ancora vivace. In Bolivia è stato sciolto il partito radicale di sinistra comunisteggiante. Solo nel Cile esiste un partito comunista, controllato però dallo Stato mentre il governo manifesta la sua riluttanza alle pressioni di Washington perchè stabilisca relazioni diplomatiche con il governo di Mosca. L'unico governo apertamente bolscevizzante è quello di Cuba il cui presidente, il famigerato Batista, ha dichiarato a Washington che tutti gli Stati d'America latina sarebbero concordi con gli Stati Uniti se essi dichiarassero la guerra alla Spagna nazionale.

La posizione degli altri Stati neutrali europei di fronte ai problemi risultanti oggi dall'alleanza anglo-sovietica, è nota.

Tutto questo è nitidamente avvertito negli ambienti di Londra e di Washington che giocano la loro esistenza e quella del loro sistema plutocratico e imperiale, quest'ultimo appartenente al passato, per Londra e ad un problematico futuro per Washington. La cronaca degli scorsi giorni ha illustrato con inequivocabile evidenza le due pericolose superfici di attrito tra gli anglosassoni e Stalin a proposito del passo di Mosca presso il governo fantasma jugoslavo di Londra per Mihailovic e per le beghe con i «partigiani» della Balcania ed a proposito del grave conflitto polacco-sovietico che minaccia tutto il fronte della coalizione anti-Tripartito. Il Daily Herald, fonte non certo sospetta, scriveva a proposito del passo moscovita relativo a Mihailovic, che esso ha fatto sorgere tra gli alleati «la situazione più difficile e che si sia verificata dall'inizio della guerra».

Lo smarrimento delle sfere dirigenti inglesi e nordamericane è palese. L'Inghilterra ufficiale soprattutto, stretta più che mai tragicamente tra Roosevelt e Stalin, non osa prendere posizione. Nel frattempo però si verifica un fenomeno collaterale e parallelo, ma ispirato a sensi profondamente diversi: la improvvisa entrata in campo di pubblicisti nordamericani più o meno autorizzati ma segnatamente anglofobi che esprimono chiaramente l'opinione che si debba sacrificare Westminster e anche Buckingham Palace al Cremlino.

Questo è il programma politico-morale della coalizione nemica visto nelle sue fondamentali dissonanze mentre si sta preparando la primavera decisiva.

Leo Negrelli

La nuzialità in Germania

BERLINO, 6.

Nel 1938 sono stati celebrati in Germania 645 mila matrimoni, 9,4 su ogni mille abitanti. Nel 1939 la cifra dei matrimoni è salita a 774 mila matrimoni (11,3). Nel 1940 il totale fu di 613 mila (8,8).

Si apprende ora che altri matrimoni celebrati nel 1941 e 1942 sono stati in numero superiore alla generale aspettativa, tanto che si può rilevare che durante la guerra la nuzialità si mantiene nel Reich a livello dei più favorevoli anni prebellici.

Quotazioni di borsa

Milano

Maggio	5	6
Rendita 5%	89.20	89.40
Rendita 3½%	89.60	89.50
Redimibile 5%	94.50	94.50
Redimibile 3½%	79.35	79.35
Obbligaz. Tre Venezie	96.10	96.10
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.95	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	98.825	98.95
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	33.—	33.—
Ferr. Mediterraneo	1015.—	1015.—
Veneta Costruz. Ferr.	448.—	452.—
Ferrovie Meridionali	2630.—	2628.—
Cotonificio Cantoni	7000.—	7000.—
Cotonificio Olcese	2350.—	2350.—
Stampati De Angeli	2900.—	2900.—
Cascami Seta	900.—	898.—
Snia Viscosa	1156.—	1165.—
Montecatini	476.—	480.—
«Ilva» Alti Forni	245.—	248.—
Metallurgica Italiana	660.—	660.—
Automobili F.I.A.T.	1275.—	1275.—
Elettr. Edison	1150.—	1190.—
Elett. L. (Vizzola)	1750.—	1750.—
Adriatica Elettricità	540.—	575.—
Idroelett. Piem. S.I.P.	975.—	975.—
Merid. Elettricità	854.—	854.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1025.—	1025.—
Terni	427.—	430.—
Raffinerie L. L.	1570.—	1570.—
Eridania	1590.—	1602.—
Distillerie Italiane	530.—	525.—
Italiana Gas	48.—	48.50
Istit. Rom. Beni Stab	640.—	625.—
Aedes	253.—	258.—
Stet	1699.—	1080.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Discreta attività di scambi hanno incontrato nella riunione odierna i valori industriali. I prezzi dopo alcuni vantaggi iniziali si sono portati all'incirca sul livello della chiusura di ieri, non spostandovisi che in modesta misura attraverso oscillazioni nei due sensi. Alla chiusura ufficiale, mentre alcuni valori registrano modesti vantaggi e di un certo rilievo soltanto in pochi casi, altri invece accusano limitate flessioni. Tra i valori di Stato, migliori le due Rendite, specialmente quella 3½%. Dopoborsa stazionario.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 6.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per le assegnazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relative alla scadenza 15 agosto 1943 XXI, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVII, appresso indicate:

Serie Z - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 314.265 e 938.037.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 358.280 622.061 745.201 e 1.859.321.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

113.032	130.721	145.783	191.324
242.840	322.204	257.780	495.357
516.347	523.491	577.025	571.554
581.301	586.564	602.661	622.033
629.396	645.712	683.309	740.915
748.137	797.403	849.529	864.508
882.203	889.192	980.360	1.014.379
1.064.041	1.111.558	1.117.313	1.220.882
1.223.317	1.231.738	1.424.141	1.451.214
1.467.800	1.494.285	1.503.128	1.532.820
1.601.245	1.610.384	1.633.805	1.707.813
1.709.418	1.765.293	1.841.931	1.910.643
1.917.756	1.929.281		
46.160	57.252	58.654	67.385
91.762	174.990	197.170	232.575
257.968	258.250	288.357	304.353
311.924	527.063	548.530	595.961
712.710	834.205	891.401	895.013
913.001	920.645	926.673	992.405
998.020	1.025.156	1.065.583	1.108.579
1.126.066	1.177.011	1.219.170	1.260.092
1.280.621	1.317.652	1.339.184	1.351.182
1.442.988	1.500.760	1.522.031	1.587.450
1.567.544	1.610.503	1.659.870	1.670.361
1.721.911	1.749.518	1.772.195	1.831.850
1.855.157	1.924.523		

Al fine di dare l'elenco completo dei 50 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 22 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 603.135 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.536.652.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Cronache sportive

Il Milano non verrà a Udine per l'indisponibilità di alcuni giocatori

Contrariamente a quanto da noi annunciato l'altro giorno, il Milano non verrà a Udine. Ieri sera, infatti, una telefonata dalla capitale lombarda informava i dirigenti l'A. C. Udinese che per l'indisponibilità di alcuni elementi, fra cui Zorzi, la società milanese era costretta a rinunciare alla partita anche per non mandare a Udine una squadra raffazzonata alla meglio che avrebbe finito per suscitare antipatiche discussioni.

Meglio così! E' stato più onesto dichiarare subito l'impossibilità da parte della squadra rosso-nera che presentare una compagine mista come fece a suo tempo l'Ambrosiana. Una partita con una mezza squadra del Milano non avrebbe accontentato gli sportivi udinesi ed è pertanto preferibile che la partita sia stata rimandata ad epoca più propizia. Per intanto l'Udinese domenica con tutta probabilità rimarrà inattiva.

La partita Spezia-Brescia e un esposto dello Spezia

La partita Spezia-Brescia, non disputata per assenza della squadra spezzina, è all'esame della Federazione che ha inviato, come è noto, un suo incaricato a La Spezia. L'incaricato non è ancora tornato a Roma e, forse, rientrerà oggi.

Lo Spezia ha rimesso alla Federazione un esposto nel quale elenca le ragioni che gli hanno impedito di esser presente a Rapallo.

I "Ludi Juveniles,, di Pallacanestro

Il "Bertoni,, si aggiudica il titolo "Juveniles,, dell'anno XXI

Liceo «Bertoni» R.I.T.I. 21-20

(Pielle). Ieri alla presenza di un foltissimo pubblico si è svolta la finale dei Ludi maschili di pallacanestro. Il quintetto dei liceali a posto sotto tutti i punti di vista, dobbiamo essere sinceri, ha meritato questa vittoria. Questi sette ragazzi hanno dato, per poter raggiungere questa meta, tutto il loro spirito e tutto il loro intelletto, e anche nel pericolo hanno saputo rimanere nei limiti della impassibilità ed hanno continuato a svolgere le loro azioni con prodezza da veri maestri del gioco.

Il Locatelli invece non ha saputo contenere il proprio nervosismo e si è dato di piglio e di fiato, in una lotta irruenta, per poter avere la meglio sui rossi. Non vi sono riusciti.

All'inizio della partita vediamo il Riti che con una perfetta triangolazione riesce a portarsi sotto canestro ed è Bertoldi che segna il primo punto, la folla emette un grido di gioia, tutti vedono nel Riti l'unico vincitore. Dopo qualche tiro impreciso dei liceali, la palla di nuovo passa al centro degli azzurri che immediatamente, con un passaggio laterale, si porta sotto canestro e di nuovo a Bertoldi, che realizza. Il Bertoni a questo secondo canestro, pare non abbia la forza di reagire, ma ecco che con una serie di passaggi fulminei e ben dosati, i liceali disegnano un mulinello che fa rimanere immobili al loro posti i ragazzi del Riti, e Benini I che scivola con velocità la terribile difesa azzurra e con un acrobatico tiro mette a segno. Da questo momento e fino alla fine della ripresa i liceali mostrano le loro qualità tecniche. Il trio d'attacco ha una perfetta fusione con le due vigilissime difese, che stroncano ogni azione avversaria, e in quest'ordine di segnature termina il primo tempo: 4-4, 6-4, 8-4, 10-4, 11-4, 13-4, 13-6, 13 a 8.

Nella ripresa il quintetto del Riti è privo del suo capitano, che per quattro falli personali deve lasciare il terreno di gara. E nella ripresa che il gioco si fa estenuante e combattutissimo, gli azzurri attaccano, tanto che riescono con degli ottimi canestri a raggiungere il pareggio 18-18, la folla è in tumulto, le grida sono assordanti. Ai liceali è concesso il tiro della massima punizione. Zuppet è incaricato del tiro. Al fischio dell'arbitro il pallone parte, il punto è fatto 19-18. La palla è al Riti che rimette dal fondo, ogni tentativo degli azzurri di realizzare è frustrato dall'ottima difesa De Paoli Del Mestre.

L'ultima azione parte dalla metà campo, smistata da De Paoli a Marcigotti e questo a sua volta a Fasiolo che segna il punto della vittoria.

Pronta controffensiva del quintetto azzurro che con delle ottime triangolazioni dà modo al bravo Tesi di raccorciare ancora di più le distanze (21-20).

Una lotta serrata in questo breve scorcio di tempo, che i tifosi del Riti vorrebbero vedere prolungato.

Ma il direttore dell'incontro consulta il cronometro, il fischio della fine viene sopraffatto dalle urla di gioia dei beniamini.

Ormai il Bertoni è il nuovo Istituto cittadino, che da due anni a questa parte sa dare del filo da torcere anche ai più increduli avversari. Se questo Istituto è risorto lo dobbiamo a uno solo, a colui che aveva dedicato tutta la sua vita di sportivo all'istruzione ginnica della gioventù.

L'incontro è stato diretto con molta competenza ed autorità da Monelli della Gip.

«Bertoni»: Benini I. (cap.) (16), Fasiolo (2), Del Mestre, De Paoli (2), Marcigotto, Toreano, Zuppet (1).

R.I.T.I.: Bertoldi (cap.) (4), Seppi (2), Pavan (1), Carnielli, Tesi (9), Benini (4).

Gli accoppiamenti delle semifinali di "Coppa Italia,,

ROMA, 6.

Ha avuto luogo oggi allo stadio il sorteggio per gli accoppiamenti delle semifinali della coppa Italia. Sono risultati i seguenti:

Accoppiamento vincente Torino-Milano contro vincente Lazio-Roma, vincente Venezia-Udinese contro vincente Bologna-Genova.

Leoni e un ufficiale di gara sospesi da ogni attività

ROMA, 6.

La Federazione ciclistica italiana ha sospeso da ogni attività il corridore Adolfo Leoni e l'ufficiale di gara Luigi Padronetti.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 17 del 4 maggio XXI

CAMPIONATO RAGAZZI

Gare di domenica 2 maggio 1943 - Girone B: Gil Valvasone-S. Vito al Tagl. 0-1; Gil Casarsa-Gil Codroipo 3 a 0.

Si soprassiede alla omologazione delle gare a margine per accertare la regolare posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera e sotto la responsabilità della propria società.

Gare di domenica 9 maggio 1943: a Codroipo, ore 16.30: Gil Codroipo-Gil Valvasone; a Morsano, ore 16.30: Gil Morsano-Gil Casarsa. Riposa: S. Vito al Tagl.

TORNEO COPPA «L. ROMANIN»

Gara Julia-Tridentina del 26 aprile u. s.: In possesso del supplemento rapporto arbitrale si annulla la gara a margine per riscontrato errore tecnico. Si restituisce la tassa reclamo.

Gare del 2 maggio 1943: In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Tridentina-Folgore 7-3; Ariete-Val Pusteria 0-4.

Partite di domenica 9 maggio: campo Don Bosco, ore 17: Folgore-Julia; campo Don Bosco, ore 16: Val Tagliamento-Ariete; campo Don Bosco, ore 11: Val Pusteria-Centauro.

Ammonizioni: Si ammonisce i giocatori Pollo Paolo della Julia, Zin Rolando della Tridentina per contegno antisportivo nei riguardi della propria società.

Invito alle società: Per dar modo alla omologazione delle gare in sospeso (campionato ragazzi, girone B) si invitano quelle società che ancora non hanno fatto pervenire i cartellini regolarmente compilati, di inviarli entro sabato 8 maggio corr. alla sede di questo Direttorio a scanso di sanzioni punitive.